ULTIMA EDIZIONE

TORINO Anno 76 Num. 192 — Telefoni dal n. [illegible] al n. [illegible]

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI' 12-13 Agosto 1942 Anno XX (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 5 - Finanziari L. 7 - Necrologie L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-328): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I. Via Santa Teresa 7, tel. 40-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45 - C.C.P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Giornate di vittoria dal Mediterraneo al Caucaso

LA BATTAGLIA DI CALAC E' FINITA

col totale annientamento delle forze accerchiate

La ritirata russa nel Caucaso si trasforma in fuga disordinata

Grossa nave da guerra nemica silurata da un nostro sommergibile

L'unità colpita viaggiava in convoglio con forte scorta
Azioni aeree in Africa - Nove velivoli britannici abbattuti

BOLLETTINO N. 806

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Sul Fronte dell'Egitto azioni di reparti esploranti.

L'aviazione dell'Asse ha svolto notevole attività bombardando con successo concentramenti di truppe e di automezzi. Aerei avversari hanno effettuato attacchi su alcuni centri delle nostre retrovie e in particolare sulla piazza di Tobruk, la cui difesa ha distrutto un velivolo nemico precipitato nei pressi di Bardia; otto altri apparecchi sono stati abbattuti dalla caccia italiana e tedesca in ripetuti vivaci scontri.

Incursioni aeree britanniche su Catania e su varie località della provincia di Cagliari hanno causato due morti e tre feriti.

Nel Mediterraneo Occidentale un nostro sommergibile attaccava all'alba di ieri una grossa nave da guerra di tipo imprecisato fortemente scortata, colpendola con due siluri.

LA NOMINA DI BASTICO

Grande rilievo in Germania

Berlino, mercoledì sera.

Tutti i giornali germanici mettono in grande rilievo la nomina del generale Bastico a Maresciallo d'Italia.

Con parole di viva ammirazione per la sua valorosa figura di soldato nel suo curriculum vitae, si sottolinea la parte preminente da lui avuta nei più significativi episodi bellici della recente storia d'Italia, dicendosi come a lui si debba se, giunto a Rodi in un momento particolarmente critico, abbia saputo in piena guerra organizzare la difesa delle isole italiane dell'Egeo in maniera tale da garantirle da qualunque sorpresa da parte inglese.

Scomparsa tra le fiamme

L'agonia della «Eagle»

ROMA, mercoledì sera.

Sull'affondamento della grande portaerei britannica «Eagle» si apprendono i seguenti particolari:

L'unità era stata fino a pochi giorni or sono nel porto di Gibilterra, da dove era uscita per far parte di un grosso convoglio fortemente scortato.

Secondo le prime informazioni qui giunte, la portaerei ha avuto una rapida agonia. Colpita mortalmente da quattro siluri e scossa da tremende esplosioni, si è reclinata fortemente da un lato ed è cominciata ad affondare, mentre le navi da guerra che la scortavano tentavano invano di correre in suo aiuto e di agganciarla. Ma ogni tentativo è stato subito abbandonato, dato che sulla portaerei si era sviluppato un fortissimo incendio.

Alle unità di scorta, non è rimasto altro da fare che iniziare l'opera per salvare l'equipaggio.

In breve la «Eagle» scompariva sotto le onde. Si afferma che gran parte degli aerei non hanno fatto in tempo a levarsi in volo e che sono scomparsi con la nave.

Ripresa di bombardamenti contro l'Inghilterra

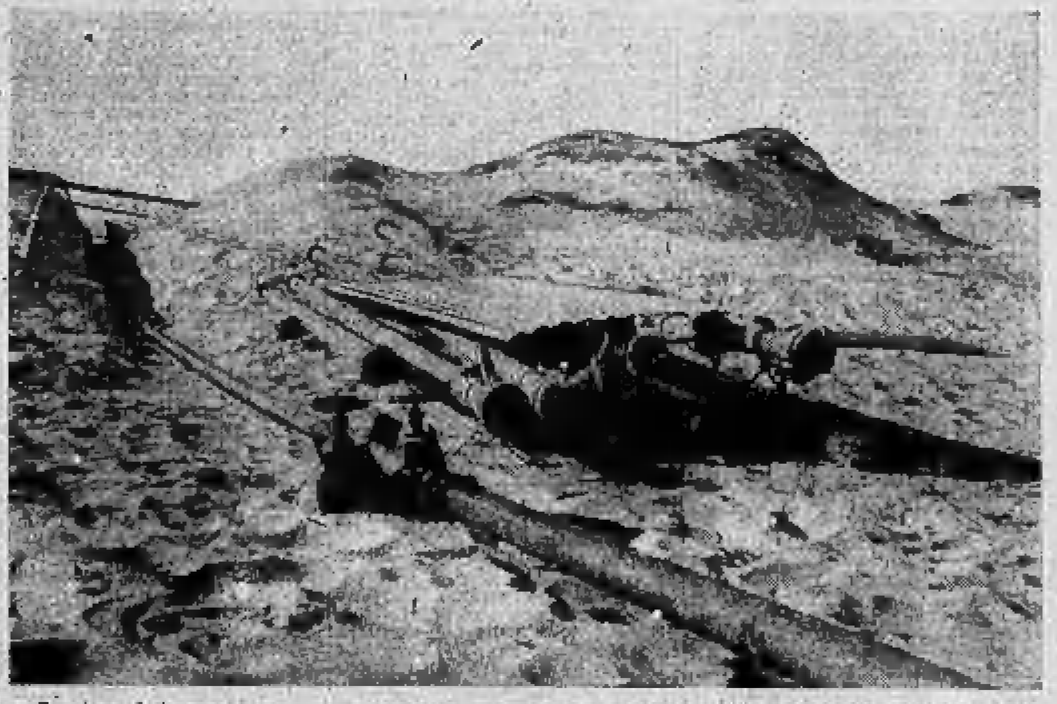
Berlino, mercoledì sera.

Bombardieri leggeri germanici hanno compiuto, durante la giornata di ieri, un attacco di sorpresa contro obbiettivi interessanti l'economia di guerra, nell'Inghilterra meridionale. Nella città di Salisbury, le bombe sganciate dagli aviatori germanici hanno provocato numerose esplosioni. A Deal, sono stati distrutti la stazione e parecchi edifici, nonchè impianti ferroviari.

Durante la notte, aerei da combattimento germanici hanno bombardato stabilimenti dell'industria bellica britannica a Derby, nell'Inghilterra centrale. A Derby si trovano, oltre che ad officine di costruzioni aeronautiche, anche stabilimenti per la costruzione di materiale ferroviario i quali, dall'inizio della guerra, lavorano per gli armamenti.

Altri attacchi di bombardieri tedeschi sono stati diretti contro obbiettivi militari di diverse città della costa orientale dell'isola, nonchè su campi d'aviazione dell'Inghilterra orientale e su una città dell'Inghilterra meridionale dove le bombe dirompenti e incendiarie lanciate dagli aerei hanno causato numerosi ed estesi incendi.

Rifornimento idrico in territorio egiziano



Preziosa è l'opera dei genieri idrici nel territorio egiziano occupato. Nella foto, elementi di tubazioni per portare l'acqua dal sottosuolo verso i serbatoi

(Telefoto Luce - Crespi a «Stampa Sera»)

Bollettino straordinario tedesco

Lo stritolamento della sacca

57 mila prigionieri, 1000 carri armati, 750 cannoni catturati

Berlino, mercoledì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate dirama il seguente comunicato straordinario:

Truppe dell'Esercito, al comando del generale delle forze corazzate, Paulus, brillantemente appoggiate dall'artiglieria contraerea e da formazioni dell'Aviazione al comando del colonnello generale barone von Richthofen, hanno annientato, nella grande ansa del Don, ad occidente di Kalac, il grosso della 62.a Armata sovietica e una gran parte della I Armata corazzata.

In questa battaglia d'annientamento, sono stati fatti fino ad ora 57.000 prigionieri e catturati o distrutti oltre 1000 carri armati e 750 cannoni di ogni calibro. Le perdite umane del nemico sono elevate. In questi combattimenti si sono distinte anche truppe croate.

Dall'inizio dei combattimenti primaverili, con la battaglia sulla penisola di Kerc, fino al termine della battaglia nella grande ansa del Don, le truppe germaniche ed alleate hanno fatto sul fronte orientale 1.044.741 prigionieri, ed hanno catturato o distrutto 6271 carri armati e 10.131 cannoni. Nel medesimo periodo di tempo, 4960 aeroplani nemici sono stati abbattuti in combattimenti aerei, 664 dall'artiglieria contraerea e 432 distrutti al suolo.

Il Comunicato ordinario

L'occupazione di Slavinskaja

All'inseguimento dei russi nel Caucaso - L'aviazione batte i sovieti in precipitosa fuga

Berlino, mercoledì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nella regione del Caucaso, truppe romene hanno occupato la città tenacemente difesa di Slavianskaja, ad oriente dell'istmo di Kerc.

Truppe tedesche avanzano ulteriormente sui monti del Caucaso.

L'aviazione ha continuato i suoi attacchi contro le operazioni d'evacuazione sovietiche sul litorale e sui porti del Mar Nero. Una vedetta, due navi trasporto e due battelli costieri sono stati affondati da colpi in pieno e sei altri trasporti e un battello costiero sono stati danneggiati.

A sud di Stalingrado, è stato annientato, da bombe centrate in pieno, un treno blindato sovietico. Sul Volga è stata affondata una nave da carico e ne sono state danneggiate altre tre.

A nord-ovest di Voronez, il nemico, dopo una lunga pausa, ha ripreso i suoi attacchi di diversione che sono stati respinti in duri combattimenti, distruggendo 40 carri armati sovietici.

Nella zona di Rzev sono stati respinti, anche ieri, in parte con contrattacchi, ripetuti attacchi sferrati da forze nemiche proporzionalmente superiori.

A sud-est del Lago di Ilmen e sul fronte del Volkov, sono falliti, in parte dopo combattimenti a corpo a corpo, rinnovati attacchi del nemico.

La morte viene dal cielo

I porti, le ferrovie, le seconde linee dei russi frantumati dai bombardieri con valanghe d'esplosivo

L'arma aerea tedesca incalza l'avversario in fuga

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, mercoledì sera.

Dai campi di battaglia del Kuban, del Kalak e di Stalingrado non vengono da parte germanica annunciate novità.

Questo, però, non significa che non ve ne siano; un po' di pazienza e nuove trionfali vittorie verranno a dimostrare tutta l'estensione del successo della offensiva germanica sul fronte meridionale.

Qualche notizia di particolare interesse riguardo l'aviazione.

Sui porti

Poderose formazioni di aerei tedeschi da combattimento e da battaglia hanno continuato, durante la giornata di ieri, l'inseguimento del nemico battuto, nella parte meridionale del Fronte orientale, bersagliando in modo particolare l'avversario che tenta di compiere imbarchi sulla costa del Mar Nero, fra Tuapse ed Anapa. Sono state nuovamente colpite parecchie navi cariche di truppe e pronte per la partenza. Parte di esse sono state immobilizzate.

Altre squadriglie di aerei da combattimento e da picchiata operanti alla testa delle avanguardie germaniche, hanno attaccato formazioni bolsceviche a sud di Maikop, bombardandole e mitragliandole, ed infliggendo loro assai gravi perdite.

A nord di Stalingrado sono stati obbiettivo degli attacchi aerei tedeschi le linee ferroviarie sulle quali i bolscevichi cercano febbrilmente di far affluire al fronte truppe e materiali. Nel corso dei ripetuti bombardamenti, numerosi trasporti sono stati centrati in pieno da bombe e danneggiati così gravemente da doversi arrestare sui binari. Inoltre, aerei tedeschi da battaglia e distruttori hanno compiuto attacchi da bassa quota su autocolonne bolsceviche, disperdendole.

Nella zona di Rzev e più a sud, aerei germanici da combattimento, da picchiata e da battaglia hanno attaccato truppe bolsceviche e masse di mezzi corazzati in procinto d'attaccare, alleviando grandemente il compito delle fanterie germaniche. Altri aerei da bombardamento hanno attaccato le vie di rifornimento del nemico, mentre i cacciatori abbattevano, in combattimenti aerei, venti aeroplani sovietici.

Da radio Londra

Per quanto riguarda altro notiziario, quest'oggi è radio Londra, che domina la situazione giornalistica, con una serie di radiodiffusioni su quanto accade in Russia.

La B.B.C. ha infatti affermato che l'avanzata germanica nel Caucaso è tanto rapida e su fronte così largo che non è facile prevedere cosa vogliano fare i tedeschi. Pare che le truppe germaniche siano ormai oltre la metà del tragitto fra il Mar Nero e il Mar Caspio. E questa — dice radio Londra — è una brutta notizia.

Felice Bellotti

L'India chiede libertà, gli inglesi danno mitraglia

Il municipio di Nuova Delhi in fiamme

Scontri nelle strade - La polizia musulmana lanciata contro gli indù - Altri edifici pubblici incendiati

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Sciangai, mercoledì sera.

(R. T.) - «*Fiamme a Nuova Delhi*».

Con questo titolo un giornale del pomeriggio presenta oggi la situazione in India. Situazione che si è andata aggravando di ora in ora anche in questi due ultimi giorni e che sembra possa senz'altro precipitare da un momento all'altro.

Nè la frase che fa da titolo alle sopra accennate corrispondenze è espressione vuota di senso od in certo qual modo coloristica, in quanto le notizie la giustificano ampiamente e nel modo più drammatico. Nella Capitale dell'Impero indiano, nella grande città a carattere amministrativo creata dagli inglesi per accentrarvi i poteri di dominio, da ieri divampano parecchi incendi che stanno consumando interi caseggiati. E' questo il segno di maggior violenza della reazione degli indiani alle costrizioni inglesi.

Un comunicato ufficiale emesso dalle Autorità britanniche questa mattina, ammette che i dimostranti nazionalisti indiani hanno incendiato diversi edifici pubblici a Nuova Delhi. L'ufficio di compensazione ferroviario ed il reparto della tassa sul reddito sono stati completamente distrutti dal fuoco, mentre il Palazzo di Città è stato fortemente danneggiato.

Il comunicato dice inoltre che la Polizia e le truppe hanno aperto il fuoco ripetutamente contro la folla, per propria difesa. Un ispettore di polizia musulmano è stato ucciso dalla folla, secondo quanto afferma questo comunicato, il quale ammette che la situazione è divenuta chiaramente «brutta» fin da martedì mattina, quando numerosi operai si sono uniti ai dimostranti.

Fin qui il comunicato. I fatti cui esso si riferisce sono spigolati da altre corrispondenze. A motivare gli incidenti è stato uno scontro avvenuto fra indiani e poliziotti musulmani. In questo scontro vi fu violenza da ambo le parti, risultato: la morte dell'ispettore, cui ha accennato l'anzidetto comunicato. Da quel momento i musulmani si sono lanciati contro gli indù, facendo fuoco e vibrando gran colpi con le mazze piombate.

La reazione da parte indù è stata violentissima ed immediata. Penetrati negli edifici pubblici, malgrado lo sbarramento dei poliziotti, gli indiani davano fuoco a carte e scaffali. L'agitazione è durata parecchie ore e gli assembramenti sono stati sciolti soltanto quando sono giunti sul posto reparti di motoblinde.

In tutta Nuova Delhi è stato proclamato il coprifuoco ed è stato pure severamente proibito di stazionare in gruppi di cinque o più persone. Un grande numero di studenti e di operai è stato arrestato. Rinforzi militari giungono giornalmente e le truppe pattugliano costantemente le vie della città.

Questo quanto è accaduto nella Capitale. Non meno grave è la situazione nelle provincie.

Nuovi scontri sanguinosi fra britannici ed indiani vengono annunciati nella notte da Bombay. Sembra che le forze britanniche abbiano ora avuto ordine di mettere in esecuzione le «nuove draconiane misure» preannunziate dal Governatore di Bombay, nel suo avvertimento agli indiani.

Ora la polizia britannica e le truppe adoperano spietatamente le armi da fuoco ed i morti ed i feriti aumentano di continuo. I rinforzi di Polizia si sono affrettati al Parco Centrale di Bombay per reprimere i nuovi disordini colà avvenuti. Secondo statistica ufficiale inglese martedì pomeriggio sono state uccise a Bombay sette persone e ventuna ferite.

Si ha pure notizia di seri scontri a Patna, dove la polizia ha aperto il fuoco sui dimostranti indiani, uccidendo 4 persone e ferendone 15.

A Madras la polizia ha sparato sulla folla che protestava contro l'arresto dei dirigenti del Congresso; sono state uccise 3 persone e 20 ferite.

Cifre dettagliate riguardanti le vittime indiane nella repressione delle dimostrazioni a Bombay domenica e lunedì, non sono state ancora notificate. Tuttavia le autorità britanniche ammettono che lunedì almeno sedici persone sono state uccise e che 114 sono state ferite solamente a Bombay.

Malgrado le misure draconiane prese dai britannici per reprimere i disordini, la marea insurrezionale è in continuo aumento. In varie località i treni sono stati fatti deviare, i posti di polizia e gli edifici ufficiali danneggiati od incendiati.

Gli studenti indiani distribuiscono dei foglietti volanti pubblicati dal Partito del Congresso invitanti la popolazione indiana a proseguire nella resistenza contro l'oppressore britannico.

In considerazione dell'aggravarsi dei disordini fra la popolazione indiana, il Governatore di Bombay si è rivolto alla popolazione, attraverso la radio, dichiarando di non poter più tollerare il ripetersi delle manifestazioni sediziose e annunciando che è stato impartito alla polizia e alle truppe l'ordine di agire energicamente. Secondo ultime cifre ufficiali britanniche, il numero dei morti a Bombay è salito ora a 28 e quello dei feriti a più di 200.

Nuove masse di scioperanti indiani scendono in piazza

Altri episodi della lotta

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, mercoledì sera.

(S.) — L'*United Press* riceve da Bombay che finora la speranza di migliorare la situazione con le misure poliziesche è fallita e che anche i disordini sono aumentati, ciò che deve attribuirsi soprattutto al fatto che molti altri stabilimenti tessili sono stati chiusi e gli scioperanti hanno aumentato la folla che percorre le strade e che viene aizzata dagli studenti a compiere atti di sabotaggio antibritannici.

Le manifestazioni per le strade non finiscono mai, specialmente nelle regioni industriali.

Gruppi più o meno grossi di congregati percorrono continuamente le vie, lanciando pietre e cercando di causare danni a tutto ciò che è inglese. I falò con gli effetti di vestiario europei continuano; le strade, i vicoli, offrono un aspetto di devastazione. Il quartiere industriale, specialmente, è pieno di macerie: lampioni, pali telegrafici, cartelli indicatori, cancellate di giardini, alberi divelti, automobili fracassate, carrozze tranviarie rovesciate, autobus, autocarri fermi in disordine, tutto si ammassa nel mezzo delle strade e impedisce la circolazione e i movimenti della forza pubblica.

L'*United Press* descrive poi un incidente avvenuto dinanzi all'ospedale di Bombay, ove gli studenti hanno strappato i cappelli e le cravatte ai professori inglesi per farne uno dei soliti falò. La polizia è accorsa ed ha fatto fuoco; vi sono stati due morti e parecchi feriti.

Anche la «Reuter» dà notizia di nuovi disordini dicendo che a Nuova Delhi la situazione è peggiorata. Il Governo delle provincie centrali ha sospeso per sei mesi i Consigli dei distretti di Raipur, Bilaspur, Betul ed una dozzina di Consigli municipali della stessa regione. Secondo il governo, questi Consigli favorirebbero i moti di rivolta. Tre persone sono state uccise ed una ferita a Moradabad ove la polizia ha fatto fuoco sulla folla che l'aveva presa a sassate e a colpi di mattone.

Parecchi incidenti vengono segnalati nel quartiere del collegio di Kanahub a Luknow, ove gli studenti si sono abbandonati a violente manifestazioni ed hanno saccheggiato due uffici postali.

L'automobile di un ufficiale britannico è stata oggetto di una fitta sassaiola.

Ulteriori notizie «Reuter» da Bombay, dicono che la polizia ha sparato a due riprese sui dimostranti nella parte settentrionale della città e che vi sono stati altri morti e altri feriti. Gli arresti continuano in massa. Duemila persone hanno tentato di forzare le porte delle prigioni e qui i dimostranti hanno rifiutato di disperdersi alle intimazioni della polizia; è allora intervenuta la polizia a cavallo, ma inutilmente: i rivoltosi hanno risposto a sassate. I «gurkhas» hanno allora aperto il fuoco sulla folla che si è ritirata portando seco i propri feriti. Essi sarebbero quindici, di cui cinque morti in seguito.

A Wadha la polizia ha fatto fuoco sui partecipanti ad una riunione, uccidendo una persona e ferendone parecchie altre. Numerosi poliziotti sono stati feriti a sassate. A Nuova Delhi vi è stata un'altra sparatoria sui manifestanti presso la stazione di Kishanganj, e sei persone, secondo la «Reuter», sono rimaste ferite.

Allarme aereo in Svizzera

Berna, mercoledì sera.

L'Agenzia Telegrafica Svizzera comunica che, la notte scorsa, è stato dato l'allarme aereo in diverse località della Svizzera centrale, orientale e meridionale.

Clermond Ferrand sorvolata da aerei

Vichy, mercoledì sera.

Stamattina, verso le ore 2, aerei stranieri hanno sorvolato Clermont Ferrand. L'artiglieria contraerea è entrata in azione.

Il cacao fra i rifiuti

Il portinaio sospettoso e la fallita manovra di tre operai ladri

Verbania, mercoledì sera.

Nel trasportare materiale di rifiuto al torrente San Giovanni, tre operai occupati presso la ditta Nestle, certi Alessandro Beltrami fu Antonio, di 33 anni, Luigi Fumeri fu Ferdinando, di 36 anni, e Marco Busalini fu Giovanni, di 49 anni, pensavano bene di cogliere l'occasione per nascondere nel carro un pacco contenente 14 chilogrammi di cacao che avevano asportato dallo stabilimento, sperando così di poter farla franca. Senonchè, nutrendo dei sospetti a carico di essi, il portinaio dello stabilimento seguiva il carro fino al torrente; accortisi di essere pedinati, i tre operai volendo far scomparire il... corpo del reato, buttavano il pacco nel torrente, ma la loro manovra era ormai stata scorta. Su denuncia della ditta, il Beltrami, il Fumeri ed il Busalini sono stati arrestati per furto aggravato.

Una condanna [illegible]

2 anni e 2100 lire di multa per il furto di una bicicletta

Verbania, mercoledì sera.

Giunto nella nostra città da Milano alle ore 7,30 del mattino il pregiudicato Alberto Alfieri di Leonardo, d'anni 33, alle 8 aveva già rubato una bicicletta appartenente alla signorina Orlanda Liera che l'aveva momentaneamente lasciata incustodita sulla soglia di un negozio. Il furfante non aveva però fortuna perchè veniva poco dopo fermato in quel di Suna e subito consegnato ai carabinieri mentre la signorina Liera poteva rientrare in possesso della propria bicicletta. Comparso davanti al nostro Tribunale, l'Alfieri è stato condannato a 2 anni di reclusione e 2100 lire di multa.

Violento incendio notturno in una cascina del Biellese

Biella, mercoledì sera.

Un improvviso violento incendio si è sviluppato la scorsa notte, all'una circa, in un rustico della cascina Costa della tenuta del conte di Collobiano in quel di Vigliano Biellese, tenuta affittata dall'agricoltore Luigi Bernasconi. La sera prima era stata condotta nella cascina la trebbiatrice di Amabile Quaglino e si sarebbe dovuto procedere presto ai lavori di trebbiatura del frumento.

Le fiamme sprigionatesi, pare, per autocombustione, nonostante l'intervento dei vigili del fuoco di Biella, divoravano il rustico, quaranta quintali di grano, duecento quintali di fieno, cento di legna, attrezzi agricoli, incenerendo anche la stessa trebbiatrice. Il danno, coperto da assicurazione, si calcola sulle centomila lire.

Otto quintali di legna non arrivati a destino

Domodossola, mercoledì sera.

Il Pretore di Domodossola ha giudicato Mendo Benedetto e Schianchi Angelo, imputati di truffa ai danni della ditta Neri Carlo di Domodossola, dalla quale, qualificandosi per incaricati del noto commerciante di Domodossola Garzulino, si fecero consegnare otto quintali di legna vendendola poi per proprio conto ed intascandone il prezzo. Il Pretore ha condannato il Mendo (contumace) alla pena di mesi nove di reclusione e 900 lire di multa ed ha assolto lo Schianchi per insufficienza di prove.

IN UNA NOTTE

Sei pollai visitati e 43 galline rubate

Como, mercoledì sera.

Ignoti ladri hanno compiuto l'altra notte, nel paese di Cirimido, una vera razzia di polli. Infatti, ben sei pollai sono stati visitati dai cavalieri della luna e i derubati al mattino si sono recati in massa dai carabinieri di Lomazzo per sporgere denuncia. Un sopraluogo effettuato dai carabinieri ha rivelato che in alcuni pollai sono entrati senza fatica poichè i pollai stessi erano aperti, ma in altri i lestofanti hanno dato prova di audacia perchè erano chiusi e collocati vicino alle abitazioni. I derubati sono Carmelita Volontè per 18 galline, Luigi Pagani per 8 galline, Emilio Ubaldi di 12 galline, Ambrogio Galli per 3 galline, Vincenzo Ruaconi per 5 galline e Giovanni Guzzetti per 7 galline.

La massaia previdente

Faticano per aprire un pollaio e lo trovano vuoto

Como, mercoledì sera.

Scavalcato il muro di cinta del giardino della casa di via Regina 15, a Cernobbio, i ladri si sono diretti al pollaio della signora Ilda Porta, che sapevano ben fornito. La serratura robustissima deve avere opposto forte resistenza perchè i segni lasciati indicano chiaramente la fatica fatta dai ladri per farla saltare. Ma la più amara delusione doveva attendere i lestofanti. La signora Porta, allarmata dai continui furti di polli nella zona, aveva pensato di ritirare durante la notte, in luogo più sicuro, il pollame. I ladri se ne sono andati così a mani vuote.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

ALLE PORTE DELLA CITTA'

Dove si forgiano schiere di agricoltori

Il passaggio dall'ambiente nervoso della città all'aperta quiete campagnola, è improvviso e dà un senso di lieta sorpresa. Via Pianezza svolta bruscamente verso la fine: finiscono le rotaie del tram, finisce l'asfalto, si apre un piazzale circondato da prati e di fronte a questo una chiesa ed un castello, di linee settecentesche: l'Istituto Bonafous. L'antico edificio dei Savoia, le cui mura hanno visto tante storiche vicende della nostra città, ospita questa magnifica istituzione torinese che dovrebbe essere amata e ben più conosciuta da tutti. La sua stessa fondazione dovrebbe essere un motivo di superbo orgoglio per Torino, il cui clima pare singolarmente adatto al sorgere delle benefiche istituzioni. Fu infatti l'amore e l'attaccamento alla nostra magnifica Torino che spinse nel 1860 Carlo Bonafous torinese d'elezione a lasciare al nostro Comune tutto il suo ingente patrimonio per fondarvi una casa ove raccogliere i giovani abbandonati per farne dei bravi e intelligenti lavoratori.

L'uomo e la terra

Le prime parole del suo testamento non possono che dare un fremito di orgoglio a tutti i piemontesi: «Desiderando [illegible] il Piemonte, nella mia qualità di Piemontese...».

Egli si riconosce orgogliosamente piemontese perchè in questa terra di forti e di lavoratori, il generoso industriale ha potuto trovare gente che come lui sapeva essere abile nella vita e negli affari conservando i più nobili ideali civici e patrii. E il motto che egli ha lasciato all'Istituto è molto espressivo e sarà fedelmente conservato: «Migliorare la terra per mezzo dell'uomo e l'uomo per mezzo della terra».

Il che veramente ottiene l'Istituto Bonafous mediante la sua accurata organizzazione e lo sforzo continuo di tutti coloro che vi dànno l'opera propria.

L'edificio in cui l'Istituto sorge, ricorda le nostre vecchie ville piemontesi dove, accanto alla casa padronale destinata alla dimora estiva dei proprietari, sorgeva il rustico dove abitavano i contadini e dove si trovavano i magazzini ed i ricoveri pel bestiame. E lo spirito che qui dirige i giovani è appunto infuso di quella benevolenza aristocratica che guida i dipendenti con eleganza e con fermezza, senza far sentire il peso del comando.

Sorto col solo scopo di raccogliere i giovani abbandonati per educare la loro mente e ridar loro la perfetta coscienza di vita mediante il lavoro dei campi, l'Istituto Bonafous ha poi allargato i suoi fini ed ha pure istituito delle scuole di avviamento professionale agrario, frequentate da numerosi figli di contadini che desiderano continuare il lavoro dei campi con cognizioni più profonde e precise. Abbiamo perciò accanto all'Istituto vero e proprio, un'azienda agricola, un istituto zootecnico, e delle scuole di avviamento e di tecnica agraria. Una visita all'Istituto ed all'azienda agraria ci porta in un ambiente campagnuolo tanto più piacevole in quanto sorge proprio alle porte di Torino. Il visitatore è subito particolarmente attratto dall'azienda agraria che comprende un podere modello di 55 ettari di terreno, dove vengono praticate tutte le principali colture e specialmente: la grande coltura (campi e prati) la viticoltura, la frutticoltura, l'orticoltura ed il giardinaggio. Gli allievi dell'Istituto, non mai meno di centocinquanta, divisi in varie squadre, si avvicendano di volta in volta in tutte queste specialità agricole, in maniera che le loro cognizioni di contadini saranno ampie e sicure: potranno dedicarsi con perfetta padronanza a qualsiasi lavoro dei campi, dato che in queste terre essi già avranno appreso tutte le sottigliezze e le abilità di un agricoltore.

Le varie sezioni

Dalla fattoria del bestiame, che si trova lievemente sopraelevata rispetto ai campi, si domina con un magnifico colpo d'occhio tutte le coltivazioni. Si nota la perfetta simmetria dei vigneti, il verde riposante dei prati, la variopinta colorazione dei giardini e dei vivai di piante ornamentali.

I ragazzi sono vestiti di tela grigio-verde tipo militare, come piccoli soldati dell'agricoltura, sul capo il caratteristico cappello di paglia dà loro l'aspetto di veri contadini. La vita all'aria aperta li ha iscuriti in volto e irrobustiti: tutti infatti sono molto sviluppati proporzionalmente all'età. Tra i vari allievi di istituti, questi sono forse i più fortunati: passano la loro vita all'aria aperta e il loro studio consiste principalmente nel compiere le operazioni dei campi, che pur essendo faticose esercitano sempre una piacevole attrattiva sui giovani.

Passano inquadrati militarmente e la loro vivacità ed il loro aspetto dicono che faranno abbondantemente onore alla mensa che li attende e manterranno le promesse e le attese di coloro che li curano.

Si passa ora alle stalle ed agli allevamenti del bestiame. Si apre davanti a noi una fattoria modello. In una stalla costruita secondo le più moderne norme, ammiriamo una grossa schiera di mucche delle migliori razze italiane e svizzere. Il loro giaciglio è tenuto con ordine e pulizia somma: il loro cibo sta davanti alla mangiatoia. In quanto all'acqua le intelligenti bestie hanno imparato ad aprire un rubinetto quando vogliono bere. Infatti, appoggiando il muso sopra il recipiente che sta davanti ad ognuna di esse, fanno abbassare una leva e l'acqua sgorga fresca e pulita.

In un'altra stalla alcuni splendidi cavalli da tiro sono pronti al lavoro. La sezione allevamenti di bestiame comprende inoltre un porcile per la riproduzione e per l'ingrasso: ed un pollaio fornito dei migliori tipi di galline.

Gli allievi dell'Istituto appena raggiunta l'età conveniente, si impratichiscono pure di tutto quanto concerne la vita di questi animali utilissimi all'agricoltura, in maniera che le cognizioni agricole dei giovani quando escono dall'Istituto siano complete sotto ogni punto di vista.

Così l'opera magnifica voluta dal generoso Carlo Bonafous ha prosperato magnificamente ed ha raggiunto in pieno lo scopo che le era stato prefisso. Le giovani forze che escono istruite e completamente padrone del loro mestiere avranno imparato a conoscere ed amare i campi: ma con l'istruzione e l'educazione morale e civile che parallelamente a quella professionale è loro impartita possono mettere in pratica il motto dell'Istituto: «Migliorare la terra per mezzo dell'uomo e l'uomo per mezzo della terra».

C. Belviglieri

I solenni funerali al sottot. pilota C. Chiarmetta

Questa mattina sono state rese solenni onoranze funebri al sottotenente pilota, medaglia d'argento, Cesare Chiarmetta, caduto nell'adempimento del suo dovere. La sua salma era giunta ieri nel pomeriggio a Torino e portata nella casa di sua abitazione in corso Palestro 10, dove dai parenti e dai commilitoni è stata amorosamente vegliata.

Da corso Palestro si è formato questa mattina il solenne corteo, nel quale erano una rappresentanza dell'Arma Azzurra, numerosi militi dell'Aeronautica e moltissimi amici del giovane che era simpaticamente conosciuto in tutta la zona di piazza Statuto. Erano pure presenti il rappresentante del Federale, i camerati del Gruppo «A. Mussolini», del Guf e delle Famiglie dei Caduti. Il Federale aveva inviato una corona a nome dei fascisti torinesi; presenziava il clero della parrocchia di Santa Barbara e dell'Istituto Artigianelli. Il corteo si recò nella chiesa di via Assarotti, dove si svolse il funebre rito, terminato con l'assoluzione alla salma, la quale fu poi trasportata al camposanto seguita dai famigliari e dagli intimi.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	35	21	24
MILANO	36	38	14

IL SOLE sorge domani giovedì 13 agosto (225-140) alle ore 5,26; tramonta alle 20,40. — La **LUNA** spunta alle 7,43, tramonta alle 21,21.

L'OROSCOPO DEL 13. — La Luna in dissonanza con Urano e Marte ci annunzia una violenta giornata generatrice d'incidenti d'ogni genere, durante la quale le persone nervose si abbandoneranno ad eccessi di collera. La serata sarà molto triste e poco propizia alla vita intima e sentimentale. MARIO SENATO

I SANTI DEL 13. — S. Ippolito (tentato invano perchè abiurasse fu flagellato e poi legato a cavalli che ne trascinarono il corpo per luoghi selvaggi). S. Radegonda, S. Cassiano martire, protettore dei maestri di scuola.

FUNZIONI DEL 13. — S. Rocco (triduo in preparazione alla festa di S. Rocco) 8 Messa; 18 rosario, predica di D. Rolando, benedizione. S. Lorenzo (ultimo giorno delle SS. Quarantore) 8 Messa dell'esposizione; 18,15, rosario predica benedizione. S. Rita da Cascia: 11 Messa [illegible] benedizione; 17 rosario predica benedizione. S. Teresa del Bambino Gesù: 7,30 Messa benedizione; 9 funzione speciale per i soldati, 20,30 rosario predica benedizione.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estraz. dell'8. - Bari 32 da 124 estr.; 48 da 80; 34 da 64. Cagliari: 13 da 94; 45 da 72; 60 da 61; 7 da 61; 6 da 60. — Firenze: 49 da 100; 6 da 93; 86 da 55; 80 da 60. Genova: 44 da 70; 61 da 61; 44 da 54; 85 da 54; 78 da 50. Milano: 14 da 67; 90 da 67; 58 da 53; 35 da 62; 40 da 61. Napoli: 43 da 69; 20 da 63; 87 da 61; 60 da 54; 88 da 62; 48 da 50.

IN CASA E NOI

Consigli alle massaie

PER RESTITUIRE A NUOVO LE SPUGNE che sono sature di grassi e sembrano perciò inservibili, si prepara una soluzione tiepida di acqua e carbonato di soda al 3%, ove si immergono spremendole di tanto in tanto. Si risciacquano poi le spugne nell'acqua corrente. Infine si spreme un limone in un recipiente nel quale si mette dell'acqua bollente; vi si immergono le spugne e vi si lasciano un po'. Le spugne saranno così rigenerate e serviranno benissimo nuovamente.

DOVENDO SPEDIRE O TRASPORTARE SPECCHI o quadri a vetri, prima di imballarli, applicate sulla lastra fragile due strisce di carta solida incrociate, come si fa per i vetri delle finestre.

PER DEODORIZZARE GLI UTENSILI DEL PESCE, è bene, dopo averli lavati con acqua calda, passarli con dell'aceto o del limone. Sarete sicuri in tal modo che il cattivo odore del quale erano impregnati scomparirà.

UN BAGNO CALMANTE si ottiene mettendo in infusione grammi 500 di fiori di tiglio in cinque litri di acqua caldissima. Si filtra, si mette nella vasca da bagno, aggiungendo un po' di essenza di pino. Quindici minuti d'immersione a 37° danno un benessere completo.

Norme per l'acquisto delle uova

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica che è stata completata la distribuzione delle uova nella città di Torino per la prima quindicina di agosto. Pertanto i consumatori che non avessero effettuato il prelevamento, potranno, nel periodo da oggi al 15 corrente, ritirare le uova loro spettanti presso i negozi abituali nelle zone della città corrispondenti alle seguenti sezioni delle guardie civiche: 1.a, 9.a, 10.a, 12.a, 13.a, 14.a, 15.a, 16.a, 18.a. Il tagliando da usarsi è il n. 23 della carta annonaria per generi alimentari vari di nuova emissione, e dà diritto all'acquisto di un uovo presso i negozi all'uopo autorizzati. Il prezzo delle uova è fissato in L. 2 cadauno. Per il rifornimento delle convivenze, ospedali, case di cura e pubblici esercizi, valgono in tutto le disposizioni già impartite per le distribuzioni precedenti.

COMUNE DI TORINO

11 agosto 1942-XX

NATI	35
MORTI	21
MATRIMONI	24

STATO CIVILE

Cattaneo Eugenia ved. Cappelletto, a. 71, da Torino, v. Domodossola 14 - Cipriani Severina, a. 73, da Verduno, c. Racconigi 0 bis - Mussaglia Teresa m. Vesio, a. 51, da Torino, c. Reg. Margh. 31 - [illegible] Margherita ved. [illegible], a. 76, da Torino, p. Gran Madre 7 - [illegible], a. 78, da Vercelli, v. Princ. Amedeo 27 - Pessero Franco, m. 2, da Torino - Valente Luigia m. Borghese, a. 61, da Savigliano - Pungonelli Alfredo, a. 61, da Monastiero... - Zigolo Secondo m. Pungitelli, a. 44, da Cuppone - Robert Margherita, a. 22, da Zichelina - Bertoni Giuseppina, a. 18, da Torino - Brando Lorenzo, a. 30, da Cavour - Daniele Enrichetta, a. 1, da Torino - Leonelli Pierina, m. 2, da Torino - Rosetti Giovanni, m. 1, da Torino - Carbonio Giuseppe, a. 73, da Castiglione - Gastaldi Carlo, a. 76, da Calliano Monf. - Mario Giovanna m. Buora, a. 30, da Romentaro - Ciocchi Orsola, a. 51, da Milano - Absent Mario m. Tardero, a. 91, da Paola S. Martino - Sereli Giovanni, a. 23, da Torino.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti l'11 corr.:

Albanese Luigi, operaio, Pagliaiunga Antonietta, operaia.
Apizzo Luigi, meccanico, Damino Rosalia, sarta.
Bigone Costantino, operaio, Albertini Carmela, operaia.
Bosello Guido, pasticciere, Cha Leandrina, commessa.
Carbone Augusto, aggiustatore, Attara Giuseppina, modista.
Cavalieri D'Oro Santo, operaio, Zambon Pia, operaia.
Ceruti Rinaldo, industriale, Pistoiniato, impiegata.
Muner Primo, imballatore, Sasso Dora, Prestipino Pietro, tagliatore calzature, Veggetti Vittoria, disegnatrice.
Saladini Deo, meccanico, Scala Vincenzina, sarta.
Del-Col Saralino, operaio, Crapis Maria, Donatelli Antonio, manovale, Graziola Salelia, operaia.
Fedino Paolo, meccanico, Correggia Maria, magliorista.
Fortin Guido, manovale, Cardino Graziella, domestica.
Ghisetti Andrea, meccanico, Billet Maria, domestica.
Godino Secondo, meccanico, [illegible] Orsola.
Conella Ugo, caposquadra operaio, Mignano Iolanda, operaia.
Icardi Osvaldo, sott'uff. R. M., Francesetti Brigida, operaia.
Malabaila Tommaso, meccanico, Palladino Margherita, legatrice libri.
Salemme rag. Antonio, impiegato, Cavigliolo dott. Giuseppina, insegnante.
Trufo Paolo, autista, Savoini Cornelia, operaia.

Sono nati

Nascite denunciate l'11 corr.:

Castellaro Enrica, Mioletti Giorgio, Arneno Anna, Piscuzzo Cesare, Germena Riccardo, Russo Maria, Mottini Paolo, Manicone Carla, Carnio Andrea, Nagale Agostino, Risnol Anna, Schena Bruna, Schena Elena, Schena Lidia, Parigi Maria, Bauducco Marco, Solaroglione Margherita, Valle Marcella, Birolo Annamaria, Ferrero Margherita, Villani Salvatore, Cibrario Gian-Carlo, Renenti Aldo, Di Gregorio Giovanni, Battuello Emilia.

Nella chiesa di S. Rocco

In via S. Francesco d'Assisi si trova una delle vetuste chiese torinesi, quella dedicata a San Rocco, il santo molto popolare di cui ricorre domenica 16 la festa. In preparazione a tale si festa si inizierà domani un triduo di predicazione: alle ore 18 D. Luigi Rolando terrà un discorso e la funzione verrà chiusa con la benedizione eucaristica.

Seguendo la Cronaca

«CASA DEL MOBILE»
F.sco PARIGI - Via Consolata 5
Mobili di lusso e comuni
Matrimoniali L. 3500. Sale da pranzo L. 3000. Cucine smaltate L. 1300. Enormi assortimenti. Vendite a rate.

Tra due panchine al Valentino

Un cane porta-biglietti e un tennista robusto

Nella chiara mattinata estiva, fresca ancora dell'acquazzone notturno, sale sul tram della linea 2 il giovane bellimbusto, detto anche un tempo «pappagallo», uno dei pochi esemplari che ancora allignano in città. Appena seduto nell'interno della vettura egli adocchia la preda (una bella signorina bionda vestita di chiaro) e, senz'indugio muove all'attacco. Ardenti occhiate, sorrisini. La signorina, ad una fermata del Valentino, scende. Il bellimbusto scende anch'egli. Senza un attimo d'indecisione.

— Signorina — egli mormora.

La signorina finge di non udire. Cammina spedita verso una villetta che porta il nome di alcuni languidi e romantici fiori. Giunta davanti all'ingresso, esita: guarda l'orologio da polso; ha un attimo d'incertezza. Finalmente si dirige verso un viale vicino e si siede, in attesa, su di una panchina.

Il bellimbusto si precipita, ma, ohimè, quella occupata dalla signorina era l'ultimo posto libero.

Non rimane, all'elegante sfaccendato, che sedersi alla panchina più vicina. A circa sei metri da quella ove si è seduta la signorina oggetto delle sue vivissime attenzioni.

* * *

Nella suddetta panchina hanno preso posto, oltre ad altre persone, il solito signore serio (con candidi mustacchi): pensionato, con bastone e cane. Il signore serio legge il giornale, il bastone è posato accanto, il cane fa le «feste» alla nuova venuta: la signorina bianco vestita.

Il giovane bellimbusto, dalla panchina accanto, chiama il cane. Questi accorre scodinzolando. Carezze al cane. L'animale ritorna alla panchina del padrone. Fa nuovamente le «feste» alla signorina. Ritorna, nuovamente, dal giovanotto. Si inizia così, per l'animale, un andirivieni fra le due panchine dove esso trova, ad entrambi gli arrivi, abbondanti moine e carezze.

Ad un tratto, il giovane bellimbusto, ha un'idea.

* * *

Il cane è barbone perciò intelligente, perchè non usarlo come paraninfo? Detto fatto! Il giovanotto scrive un biglietto e lo porge all'animale; il cane l'afferra e scodinzolando lo porta alla signorina che il giovanotto indica. La signorina lo respinge, il cane si rivolge al padrone che è sempre immerso nella lettura.

— Che c'è Fido? — chiede il pensionato. — Un biglietto? Come mai? Fa vedere.

«Siete una creatura divina; ardo dal desiderio di conoscervi!». Questo è scritto nel biglietto. Il signore si alza di scatto in piedi. «E' un errore» spiega il bellimbusto accorso in tutta furia a spiegare.

— Usare il mio cane per queste cose! — esclama il signore serio sdegnatissimo.

A questo punto interviene la signorina ad evitare che i due...

Verso il gruppo avanza ora un giovanotto vestito di bianco con racchetta; un giovanotto uscito adesso dalla villa col nome di fiori. Egli è il fidanzato della signorina vestita di bianco.

* * *

Non sembra, ma i tennisti hanno certi avambracci solidi! Specialmente il destro. Per via dei «servizi» e dei «rovesci». Appunto.

Il tennista usò il bastone del signore serio, ecco perchè il giovane bellimbusto... Sicuro... All'ospedale, con certe ammaccature!... Il tennista gli aveva fatto un «servizio»!...

Una caduta dal treno ed un'altra da un carro

E' stato ricoverato in osservazione all'Astanteria Martini per commozione cerebrale e ferite varie, tale Edoardo Lussi di Francesco, residente a Chivasso, il quale è caduto dal treno n. 414 proveniente da Chivasso.

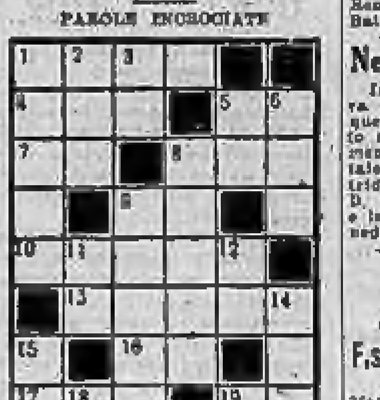
Il falegname Giuseppe Ternavasio fu Bartolomeo, di 55 anni, abitante in strada Crosa 120, è stato ricoverato alle Molinette per la frattura del femore sinistro guaribile in 40 giorni. Egli è accidentalmente caduto scendendo da un carro.

L'incendio in una cantina e il pericolo corso da una donna

Stamattina la signora Domenica Fossati vedova Torrielli, abitante in via Airasca 3, si recava in cantina ad eseguire dei lavori. Colta improvvisamente da malore, la donna si accasciava a terra e la candela ch'ella aveva accesa, consumatasi, appiccava il fuoco al tavolo dov'era stata deposta. Preoccupati di non vederla ricomparire, i bimbi della Fossati scendevano in cantina e vista la mamma stesa per terra e il fuoco che cominciava a svilupparsi davano l'allarme e chiamavano i Vigili del fuoco i quali, accorsi prontamente, porgevano alla signora, già in preda a sintomi di asfissia, i primi soccorsi e quindi spegnevano l'incendio. Al pericolo corso dalla Fossati di perire asfissiata si devono aggiungere 1500 lire di danni per la distruzione di qualche mobile e di suppellettili.

PASSATEMPO

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali

1) Toccarlo col dito è un'illusione
4) Parente indulgente
7) A te
7) Articolo femminile
8) Desta l'invidia della rana
9) La nota... di Faenza
10) Poeticamente, mandare odore
13) Fiore dell'animo, signore del mondo
16) La sigla della città del levante
17) Persone devote
19) Società Anonima
20) Iniziali dell'autore di «Cuore»
21) Simili
22) Candido amiche del vento

Verticali

1) Suggello della nobiltà del lavoro
2) Madre della vita
3) Nota che dà il diapason
5) Dramma romano
6) Moneta nipponica
8) Se fa cappa, le cose vanno male
9) Si raccontano ai bimbi
11) Libbra inglese
12) Egli
14) Pietra preziosa di colore fra il latte e l'azzurro
15) Treno per pacchi ai combattenti
18) Vedi sopra
19) Fiume della Russia... che per noi è salato
21) Bevanda energetica.

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Anagramma

P	U	T	S	I	O
R	E	E	T	N	A
O	T	E	E	O	N
L	E	E	E	O	I
E	O	O	S	E	O
T	L	E	A	R	N
A	I	I	T	E	I
R	E	S	O	N	E
I	E	T	E	E	E
A	A	I	A	I	R

Frin

RADIO - TEATRI

Mercoledì 12 agosto

PROGRAMMI SERALI

PROGRAMMA A: Onde metri: 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 569,2. Ore: 17: Segnale orario - Giornale radio.
17,10: Musiche italiane e spagnole eseguite dal soprano Maria Fiorenza, dal violoncellista Massimo Amfitheatrof e dal pianista Giorgio Favaretto: 1. Pizzetti: «Tre canti per violoncello e pianoforte»; 2. Tomasi: «Due canzoni corse»: a) O ciucciarella, b) Zilimbrina; 3. Mulè: «Due canzoni siciliane»: a) Cantu du carceratu, b) Niuna nenna; 4. Nin: a) «Cinque commentari per violoncello e pianoforte, b) «Due canzoni spagnole»: 1.o: Canto andaluso; 2.o: El vito.
18-18,10: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
19,10: Notiziario turistico.
19,20: Notizie dall'interno e notizie sportive.
19,35: Rubrica filatelica.
20: Segnale orario - Giornale radio.
20,20: Commento ai fatti del giorno.
20,30 (circa): Canzoni del tempo di guerra.
20,45: Estate musicale veneziana. Coro di Treni lirico dell'O.N.D.: ♦ «La Favorita», opera in quattro atti di Gaetano Donizetti. Interpreti: E. De Franceschi, Maria Benedetti, G. Vaper, D. Fiamini, F. Alfieri, Gina Mezi. Direttore: Antonio Sabino. (La «Favorita», scritta da Donizetti a 43 anni, a 5 anni dalla sua fine angosciosa per smarrimento mentale, ha superato da due anni il secolo (andò per la prima volta in iscena ottenendo immediato successo, nel 1840, a Parigi); ma è ancora vitalissima in ogni sua parte e fulgente di bellezza per taluna pagina consacrata alla immortalità. Citeremo per tutte: «Spirto gentil». Insieme a «Lucia», che precedette «Favorita» di 5 anni, alla «Figlia del Reggimento» che di «Favorita» è coetanea e al «Don Pasquale» scritto 3 anni dopo, costituisce la costellazione di capolavori nel firmamento operistico donizettiano, che enumera una sessantina di opere. «La Favorita» non torna molto frequentemente sulle scene, perchè presenta, nel complesso della esecuzione, difficoltà non facilmente superabili; tuttavia la sua popolarità è ancora così ampia (e la proviene dalla ricchezza melodica ond'è tutta pervasa) per cui sarebbe superfluo un largo cenno della vicenda, romantica quanto mai, sia pure attraverso una sceneggiatura che è tanto strana e manierata, quanto è chiara e sorgiva e limpida la vena musicale donizettiana. La protagonista, Leonora, è una deliziosa creatura che una triste parte destino ad essere amante del Re. Di lei si innamora Fernando il quale la fa sua sposa, ignorandone il passato. Ma quando svela la triste verità si allontana, maledicendo all'indegna, che indegna veramente non è, ma vittima a sua volta di torbide trame e di tradimento. Epilogo: la morte di Leonora, perdonata, fra le braccia dell'amato, e, finalmente, nell'anelito estremo, felice). «Negli intervalli»: 1. (21,20 circa): Aldo Valori: «Attualità storico-politiche»; 2. (22,5 circa): Notiziario musicale; «Fortune e sfortune del bel canto»; 3. (22,45 circa): Giornale radio.

PROGRAMMA B: Onde metri: 221,1, 234,5, 245,5, 491,8, 559,7. Ore: Dalle 17 alle 20,30 (vedi prog. A).
20,45: Fantasia musicale diretta dal M.o Petralia.
21,20: Quartetto Bolognese di fisarmoniche e chitarre.
21,55: ♦ «Don Brasi Genuzza», un atto di Turi Vasile. Interpreti: M. Abruzzo, Tiallo Lollo, G. Almirante, G. Daudolo, Maria Vianello, Lina Acconci. (Atto d'ambiente e di carattere. La cui vicenda è quella di una figliola di contadini che il padre, ambizioso, vorrebbe dare in isposa a un uomo di differente condizione sociale. Se l'atto vuol avere significato dimostrativo e ammonitore, insegna che quel padre è in errore, ma per fortuna il sacrificio della figliola non avviene).
22,15: Musica varia.
23,45: Giornale Radio.

Giovedì 13 agosto

PROGRAMMI DIURNI

PROGRAMMA A: Onde metri: 263,2, 283,3, 368,6, 420,8, 569,2. Ore 7,15: Giornale Radio.
7,30: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
8, 8, orario — Giornale radio.
8,15-9 (circa). Eventuali notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
10,40-11,10: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane.
12,20: Musica sinfonica.
13: S. Orario — Giornale radio.
13,35: Musiche gaie e canzoni dirette dal M.o Tito Petralia.
14: Giornale radio.
14,15: Orchestra Classica diretta dal M.o Manno.
14,45-15,10: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Elenco dei prigionieri di guerra italiani.
16: Trasmissione per le Forze Armate — Giornale Radio.
PROGRAMMA B: Onde metri: 221,1, 230,2, 245,5, 491,8, 559,7. Dalle 7,15 alle 11,10 (vedi prog. A).
12,30: Orchestra della canzone diretta dal maestro Angelini.
13: Segnale orario - Giornale radio.
13,15: Musica operistica. - Nell'intervallo (13,30): Comunicazioni al connazionali di Tunisi.
14-14,15: Giornale radio.
14,15: Nuova orchestra melodica diretta dal maestro Fragna. (Dalle 14,45 alle 16 (vedi pr. prec.).

ALFIERI

Il successo dello spettacolo di musiche e danze classiche

Un pubblico numeroso attratto dall'eccezionalità del gruppo artistico che si presentava, ha ieri sera assistito al concerto di musiche e danze classiche che portava in programma la danzatrice Bianca Gallizia, il primo ballerino e maestro coreografo Pier Luigi Marzoni e il suo balletto, la violinista Nilde Pignatelli, la soprano Maria Manzini e il pianista Gabriele Umberto Oritti, presentati da Franco Gliardoni.

Bianca Gallizia in alcune delle sue più acclamate creazioni, la Morte del cigno, del Saint Saëns, la Danza persiana del Mussorghy, l'Intermezzo delle rose del Pick Mangiagalli, la Danza del fuoco del De Falla, riappare quell'artista squisita ch'ella è, e tuttora in primissimo piano sulla scena italiana. Le fu ottimo compagno il Marzoni, che all'arte di lei intonò bravamente e la sua stessa danza e quella dell'eccellente balletto. L'invito alla danza di Weber, incluso a chiusura del concerto per l'assenza di Annamaria Bruno, si prestò a composizioni e a quadri assai spesso d'una perfezione affascinantissima.

Il pubblico fu poi lieto di conoscere la Pignatelli, una giovanissima violinista che costituì per il più una gradita rivelazione.

Il maestro Oritti, ormai noto al pubblico, riconfermò le sue belle qualità ed ebbe la sua parte di consensi. Concorse al successo il soprano Maria Manzini che cantò numerose pagine operistiche. Lo spettacolo avrà un'unica replica questa sera.

MICHELOTTI

Stasera: Scugnizza di Costa

La Compagnia De Rico-Gandolfo riprende stasera la nota operetta di Costa: *Scugnizza*.

Borse di studio per orfani di guerra

Il Comitato provinciale per gli orfani di guerra informa che anche per l'anno scolastico 1942-43 verranno concesse borse di studio agli orfani di guerra minorenni della provincia di Torino. Le domande, corredate dei documenti prescritti, dovranno essere presentate non oltre il 10 ottobre p. v. Per chiarimenti rivolgersi agli uffici del Comitato, piazza Castello 209, palazzo del Governo.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 21,15 Grande concerto: Musiche, canto e danze classiche.
MAFFEI: 17 e 21,30: Comp. Bustelli.
MICHELOTTI: ore 21 «Scugnizza».
GAY: Arte varia - Quartetto Lopez.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Arriviamo noi» e Docum. Mecchi C. 202 in Africa Settentrionale.
CORSO: «Signorine della villa accanto» e Doc. L'America del Signor Delano.
AUGUSTUS: «Chiaro senza casa».
BALBO: «Ultimatum di mezzanotte».
IDEAL: «Il bastone della cieca» e nuova Compagnia Riviste Dapporto.
STATUTO: La scomparsa di Miss Drake.
NAZIONALE: «Caccia riservata» Raimu.
MAFFEI: «Romanzo donna» e Bustelli.
MASSIMO: «Uragano» (Ult.) Dop. 1,50.
TORINO: «La maschera di ferro» Cervi.
ELISEO: «Belle o brutte, si sposan tutte» Maria Denis, Umberto Melnati.
COLOSSEO: «Il bazar delle idee».
G. ALBERTO: «Solo una notte». D. 1,60.
AQUA: «Aldebaran» (Cervi) e Varietà.
FORTINO: «Piccoli spavaldi» e Var.
ROMANO: «I tre diavoli» Jean Gabin.
PIEMONTE: «Uragano ai tropici».
SAVOIA: «Violette nei capelli» (Silvi).

Le signorine della villa accanto

Divertente commedia in cui la vivacità estrosa del soggetto è potenziata da una miriade di comicissime trovate alle quali dona ancor più buffo risalto l'interpretazione godibilissima di *Antonio Gandusio - Peppino De Filippo*. (*Esclusività Generalcine*) (*Oggi al Corso*).

ARRIVIAMO NOI

Divertente film caricaturale, ideato con arguta vivacità comica, interpretato con estroso brio da *Rizzo*, *Laura Nucci*, *Erminio Spalla*. Prod. «Scalera». *Oggi all'Ambrosio*.

NAZIONALE: Caccia riservata

Vanel, Popesco, Raimu e Morlay.

Una notizia per i filatelici

Francobolli ex - jugoslavi senza soprastampa sono in vendita presso l'Ufficio Filatelico del Ministero delle Comunicazioni, Direzione Generale delle Poste e dei Telegrafi -- Piazza S. Macuto -- Roma.

Appendice STAMPA SERA Num. 16

GLI ANGELI NON SI SPOSANO

Romanzo di LUCIANA PEVERELLI

Distesa sul letto, le braccia incrociate dietro alla nuca, pensava a sua madre. Poi davanti allo specchio mutava pettinatura, provava strane acconciature coi fiori che rubava in giardino e che teneva a lungo nelle mani, tremando di vederli appassire. Aveva trovato in biblioteca i drammi di Corneille e le tragedie di Shakespeare. Studiava a memoria lunghi brani; li recitava sottovoce, ma con tono intenso. Il suono della sua voce le piaceva: le dava una dolcezza indicibile. Molte volte pensava a Ruggero Dandi. Immaginava di dover recitare con lui: che fosse lui a darle la replica: le piaceva soprattutto raffigurarsi che essi recitassero insieme la scena di Ofelia nell'Amleto. Trovava nella sognante follia di quel dolce personaggio una musicalità che rispondeva a intime vibrazioni del suo spirito. Le piaceva immaginare di morire gittando ghirlande di fiori nello stagno: lo immaginava identico al piccolo Lago dell'«Idillio nel bosco». Le sarebbe piaciuto recitare quella scena, laggiù... scendere nell'acqua lentamente sinchè le vesti gonfiate la facessero galleggiare un poco...

Si risvegliava con un brivido dall'intensa fantasticheria: ne rimaneva spossata: il capo le faceva male, e tutti i nervi le dolevano fino alle dita. Era una sofferenza deliziosa.

Anche ora, gli occhi dilatati fissi sulla nebbia del giardino, ella immaginava di esser Lady Macbeth, e ripeteva tra sè le parole del delirio: «Tutti i profumi d'oriente non riusciranno a lavare queste mie mani...».

Una voce alle sue spalle la fece sussultare.

— Gloria... che fai lì?

Era la suora superiora che tanto le aveva voluto bene, ma che, da quando ella era ritornata, sembrava averla presa in antipatia.

— Nulla...

— Perchè sempre nulla? Credi che questa inoperosità ti faccia bene?

Gloria non rispose. Abbassò gli occhi: pensò: «Costei crede che solo l'attività fisica faccia bene: ma quella segreta, dello spirito, è tanto più inebbriante e intensa!».

— C'è una lettera per te.

Forse del babbo, o di Nena. Papà le scriveva poco, e con una dolcezza che male nascondeva il rimprovero per quel suo capriccio. Nena scriveva quando non poteva venirla a trovare la domenica per portarle una di quelle torte che erano riuscite a far stringere un nuovo patto di pace.

Oh, la calligrafia era quella di Fabio: ella la riconobbe, e avvampò, e irritatissima di sentirsi arrossire come una bimba.

— Sai che è usanza nostra di aprire tutte le lettere — disse la madre: — ma tu sei in condizioni speciali, qui, e ho voluto usarti questo riguardo. Non approfittarne.

Le venne voglia di ridere, di gridare: «Non sono una bambina! Sono una donna... posso fare quello che mi pare, ormai».

Si dominò a stento:

— Non c'è nulla di male che io riceva lettere di un amico di infanzia.

La suora la guardava intensamente negli occhi, e non v'era indulgenza nè simpatia nel suo sguardo.

— Hai voluto tu ritornare in questo luogo, bisogna che tu ti adatti alle sue usanze e alle sue leggi. Non abbiamo piacere che tu intrattenga corrispondenze maschili.

Alzò le spalle, per tutta risposta, e volò nella sua camera. Era scocciata, ansiosa: ma aveva paura di aprir quella busta. Paura di trovare parole fredde, convenzionali: o veramente la solita lettera dall'amico d'infanzia.

«Gloria, ho saputo il tuo rifiuto non da tuo padre che si è rifiutato ostinatamente e misteriosamente di darmelo, ma da Nena che sono riuscito a rintracciare. Non comprendo perchè tu sia ritornata in collegio. Tutto quello che hai fatto dopo il nostro incontro all'Idillio nel bosco è un mistero che mi opprime e mi tormenta. Ho lasciato la villa e sono ritornato in città, vincendo l'opposizione di Nora, soltanto per vederti, per parlarti. Tu capisci che non è possibile continuare così. Devi essere sincera. Se hai giocato, se hai mentito, abbi il coraggio di dirmelo. Per me, tutto quello che abbiamo detto è ancora sacro».

Si portò la lettera alle labbra: una letizia leggera era in lei: la lettera aveva ucciso noia e stanchezza. Ed era piacevole sentirsi prigioniera: perchè questo rendeva più dolce e più saporoso scrivere ad un innamorato: ed evadere con lo spirito da quel mondo che non era più il suo, pur sentendosene custodita e protetta.

Scrisse molte lettere nelle sere seguenti a Fabio: e nessuna mai l'accontentava: chè una, troppo fredda o troppo chiara ed esplicita, poteva allontanarle Fabio, e l'altra, troppo affettuosa e tenera, poteva sembrare ipocrisia.

Ma finì col consegnare a Nena la più appassionata, la domenica seguente. Ma Nena sembrò irritata. Non che le spiacesse quell'incombenza da comare Quikly, ma Fabio non la interessava. Uno sbarbatello romantico, e per di più ossessionato da una sorella che odiava Gloria. Non capiva dunque che ci voleva ben altro per lei? E che non doveva perder tempo a illudere un uomo di così poco conto?

Parlottavano animate in un angolo del parlatorio e più Nena offendeva e umiliava Fabio, più Gloria lo difendeva con accanimento.

Nena si inquietava.

— Hai lo spirito di contraddizione... come tua madre. Anche lei aveva la mania di difendere e di esaltare i deboli, gli stupidi; raccoglieva i gatti randagi e rognosi e trascurava i suoi cani di razza...

— Nena, bada: se non porti quella lettera a Fabio, non ci sarà davvero più pace tra di noi.

(Continua)

Combia la moda...

I SEGRETI DI VILLA D'ESTE

Si trova... chi non si cerca

Carolina Brunswick, principessa di Galles, arriva a Milano: Sori, musiche e bandiere - Il «Balongo» ammoniace - Lo sconcertante passato dell'augusta dama - Una notte di nozze e di sbornia - Quando il caso ci si mette anche un postiglione può diventare cavaliere e barone. Però rimane una birba - Anche il Principe Reggente approfitta della situazione - Una frase imprudente e un passo diplomatico - Un dramma nella notte di Berlingaccio - Maschere alla «Scala» e un cadavere all'albergo - Il «paradiso» sul Lago di Como - Una frase memorabile - Il Conte auriga - Una strana commedia - La corsa della follia - Il «Ballo di Manmetto» - Il più lungo scandalo del secolo - Un colpo di scena - Il Principe Reggente vuol farsi consegnare il piccolo Aoustin - Il barone Ompteda riceve uno sdegnoso rifiuto da Carolina Brunswich - ... Ma il fedele servitore del futuro sovrano, con la complicità di una governante, riesce a rapire il ragazzo.

VI.

Il barone Ompteda, che rientrava in quel momento, si scontrò nel cortile col Bergomi:

— Dove avete nascosto il piccolo Aoustin? — gli chiese, questi, secco e netto.

— Non vi capisco! — rispose olimpicamente indifferente l'incaricato di affari di Gran Bretagna.

— Vi avverto: con me non si scherza!

— So... so... — esclamò il barone in tono dispregiativo. — Voi avete delle mani saldissime e dei pugni di acciaio; ma non comprendo perchè vi rivolgiate a me per avere notizie del ragazzo. Non ne so nulla...

— Lo giurate?

— Se vi tranquillizza...

— Giuratelo!

— Lo giuro!

— Guai a voi se vi siete presa beffa di me e se, per astuzia o vigliaccheria, avete tradito l'onore!

E, ciò detto, balzò in sella al cavallo che gli era stato approntato e lo lanciò a galoppo per la strada che, costeggiando il lago, fila tortuosa fino a Como. Ma, fatto poche centinaia di metri, un sospetto gli balenò: «E' possibile — si disse — che l'individuo che ha compiuto il ratto, non abbia profittato del lago per traghettare e metter di mezzo fra sè e gli inseguitori il tempo e la distanza?». Immediatamente fissò il cavallo sulle quattro zampe, si drizzò sulle staffe, si fece visiera delle mani e guardò sulla distesa liquida fin dove la vista acutissima lo portava a percepire il disegno delle cose; tolse dalle bandoliere una pistola e puntando la canna verso il monte fece fuoco. Un boato si ripercosse due, tre, quattro volte, echeggiando come un tonfo nel lago.

Un sequestro di persona

— Chi va là? — urlarono parecchie voci di barcaioli. — Che cosa succede? — incalzarono. — Che cosa volete?

Ed il Bergomi con le mani ad imbuto sulla bocca lanciò l'ansiosa domanda:

— Avete veduto traghettare qualcuno con un bambino? Se lo avete visto datene avviso a Sua Altezza a Villa d'Este, che vi ricompenserà lautamente!

Le risposte lontane e vicine furono tutt'una:

— Non abbiamo visto... No... no...

Il Bergomi, allora, cacciò gli sproni nei fianchi dell'animale e si buttò ai margini della campagna. Qui variò la domanda:

— Avete visto una carrozza padronale con entro un uomo, una donna e un bambino?...

Anche questa volta la risposta fu sconsolante. Che fare? Quid agendum? Continuare a correre all'impazzata sarebbe stato inutile: meglio ritornare e puntare le speranze sul barone Ompteda, che, forse, intimorito da minacce, avrebbe parlato.

Lo trovò in una stanza del padiglioncino delle «Maschere» (allora si chiamava così) guardato dentro e fuori da erculei granatieri della Guardia. Aveva provveduto ad immobilizzarlo in tal modo la stessa Principessa.

— Vorrei — esclamò, indignatissimo, vedendo il Bergomi — che Sua Altezza Reale, i suoi dignitari e voi, specialmente voi, che siete il maggiore ispiratore della Principessa, si rendessero conto dell'errore e del pericolo di aver operato, arbitrariamente, il sequestro di un ministro di Sua Maestà Britannica!

— Intendete bene — osservò il gran favorito, scandendo, a una a una, le parole. — Qui non si tratta di sequestro, bensì di misura precauzionale contro non già un rappresentante di Sua Maestà Britannica, ma un bandito camuffato da ministro.

— Voi avete detto troppo, signor Bergomi! — scattò, mostrando i pugni, il barone Ompteda. — E, certe offese, non si pagano sul terreno con una sciabola in mano, ma nei tribunali, coi ferri ai polsi!

— Nei tribunali, caso mai — commentò sardonicamente il Bergomi — c'è posto per entrambi.

— Nondimeno, è ingiusto, è iniquo avermi privato della libertà!

— Ingiusto? E come vi può essere ingiustizia in un atto di una Principessa? Badate alle parole, barone, ed a ciò che vi potrebbe capitare se fossero riferite a Sua Altezza!

— Fate pure il vostro mestiere di favorito, raccontate, e chi vi paga le carezze e i baci, il vero e il falso, raccontate pure!... Io sono un gentiluomo, vi disprezzo!

— Uscite, barone, uscite! — fece il Bergomi afferrandolo a mezza vita e sospingendolo verso la soglia: — In istrada, dove io e voi saremo soltanto due uomini, c'intenderemo.

Ma il granatiere di guardia, che aveva una consegna precisa, sbarrò loro il passo, ammonendo:

— In nessun momento e per nessun motivo il barone Ompteda può uscire di qui!

— Me ne duole — chiosò con disdetta il cavaliere — ma l'occasione si ripeterà e voi, signor barone, mi troverete!

— Ah, no! — rispose Ompteda. — Io incontrarvi? Io cercarvi? Voi potete assassinarmi qui o fuori di qui, ma riconoscervi il diritto d'incrociare le armi con me, mai! Mai! Mi capite?

Bartolomeo Bergomi si allontanò bruciando una scottante minaccia:

— Se al più presto il piccolo Aoustin non sarà di ritorno sano e salvo, giuro che vi tiro il collo come a una gallina!

La villa in istato d'assedio

Fuori, intanto, la villa era in tumulto: bande di popolani armati di zappe, di badili, di vanghe e di tridenti, battevano il parco, il bosco, il giardino, frugando tra i cespugli, inerpicandosi sugli alberi e di lì volgendo l'occhio e l'orecchio all'orizzonte. Negli appartamenti la Principessa stessa, coi suoi gentiluomini e le sue donne, passava da una stanza all'altra, spalancava porte e finestre, annaspava nei ripostigli, chiamava a gran voce: «William? William!..».

Il generale Domenico Pino, Comandante della «Civica» di Milano ed alto protettore del Bergomi. (Museo del Risorgimento, Milano).

Sulla sera, poi, tale essendo la disperazione di Carolina e tante essendo le sue lacrime, si deliberò, perfino, di asciugare le fontane e, al lume delle torce, si calarono uomini nei pozzi, perchè sondassero il fondo con gli uncini.

Senonchè, verso la mezzanotte, si ebbe un inaspettato intervento: quello della polizia dell'imperial regio governo austriaco, che, avuto sentore del fatto, offriva i suoi servigi. Un ufficiale si presentò al Mastro di Casa e lo pregò di far conoscere alla Principessa un suo sospetto: che il bambino si trovasse nascosto in una delle tante grotte del bosco dato che la polizia di Como e di Milano escludeva, per le indagini esperite, che fosse stato trasportato all'esterno. Furba, la polizia austriaca! Essa tentava, come vedremo, di trarre profitto dall'accaduto, per mettere il naso in un ambiente nel quale le era proibito l'accesso. Da tempo, la polizia austriaca era stata informata da spioni che quel «paradiso» tra monte e lago, all'insaputa di tutti, dava ricetto a patriotti ribelli.

La Principessa acconsentì alla domanda, ben lontana dal fiutarne il recondito fine. E tosto diecine di sbirri misero in istato d'assedio la residenza, rivolsero cortese invito a tutti — dignitari, funzionari e dipendenti — di non allontanarsi dai propri appartamenti, bloccarono le varie uscite, allogarono una scorta armata sulle rive del lago e sui sentieri della collina.

Perchè una così truculenta messa in iscena per rintracciare un ragazzo? Perchè tanti uomini, tanti fucili, tante baionette? Coloro che sbirciavano dalle finestre della villa, esterrefatti, non sapevano rendersi ragione. Quegli sbirri si muovevano ed agivano come preparassero un assalto. Contro chi? Per quale motivo? Ma non era esterrefatto il barone Ompteda che prigioniero nel chiosco delle «Maschere» attendeva con nervosa giocondità gli sviluppi di quel poliziesco intervento. Ogni tratto, dalle imposte, sogguardava fra il fogliame, quasi aspettasse qualcuno, gli occhi lucidi di contentezza. E sul volto, in quell'attesa, gli ghignava una smorfia. E ripeteva a se stesso: «Che colpo! Che intelligentissimo colpo! Pigliare al balzo la scomparsa dell'Aoustin e penetrare nella villa! Le mie informazioni avranno conferma... e quale conferma!...».

Una battaglia sulla riva

Gongolava fantasticando sull'esito felice di quella perfida vicenda, di cui — come si vedrà — egli era stato il mefistofelico regista, allorchè entrò nel padiglione l'ufficiale che comandava la sbirraglia:

— Ho l'onore di parlare col barone Ompteda? — chiese cerimonioso.

— Personalmente...

— Allora, barone, nessuno meglio di voi potrà capeggiar la «battuta» per scovare il piccino rapito!... Non è vero, barone? — e c'era nel tono dell'ufficiale un non so che di ironico.

— Avete ragione... io sono il più indicato! — ed anche nella sua risposta sprizzava il sarcasmo. Si strinsero la mano, sorrisero. Muta e cordiale era la loro intesa.

Nel parco, il barone e l'ufficiale si posero alla testa della marmaglia poliziesca e iniziarono la perlustrazione. Innanzi ad una parete rocciosa, lardellata di muschio e grondante di [illegible], d'improvviso l'Ompteda si fermò. L'ufficiale diede l'«alt» e s'avvicinò alla roccia; con la sciabola scostò le rame che s'infittivano verso terra e apparve il vasto e tetro imbocco di una caverna. Subito fece approntare altre lanterne e torce ed ordinò ai suoi uomini, fucile spianato, di entrare nell'antro e procedere spediti. Egli stesso li volle precedere. Il barone, invece, restò solo all'esterno, ad aspettare. La notte continuava serena, immagata nel silenzio. Ma due, tre colpi di fucile rintronarono poco dopo, qua e là, verso la scogliera che, da quel lato, oltre l'intrico degli alberi, precipitava sulla sponda. I colpi si moltiplicarono a botta e risposta come si fosse impegnata una battaglia. E infatti una sorta di battaglia infuriava già, verso la riva, ove si scorgevano viluppi d'uomini e di luci.

Che cosa era accaduto? Da vario tempo la polizia seguiva le mosse di alcuni cospiratori politici, i quali, furtivamente di notte, penetravano dalla scogliera sul lago, nella caverna, per adunarsi con altri ardimentosi affiliati. Uscivano, quindi, dall'alto, presso la villa, senza dare sospetto alle persone di custodia. La protezione della «territorialità inglese» aveva permesso alla sbirraglia di irrompere in quel labirinto, ed ora la scomparsa del piccolo Aoustin aveva favorito i piani della polizia, complice l'Ompteda. Strumento perfido del Principe Reggente inglese, pur di assecondare i suoi scopi che dovevano concludere nella compromissione ad ogni costo dell'insensata Principessa, il barone, nello stesso tempo si era eletto informatore volontario e segreto della polizia austriaca. Chiare le sue mire: provocare uno scandalo, questa volta politico, attorno a Villa d'Este, e mettere in ballo, con le complicate conseguenze del caso, la stessa dimora della regale Carolina.

Però l'operazione non si concluse col risultato che l'ufficio politico del governo austriaco si ripromettava, perchè quando gli sbirri, dopo un'intera notte di agguati e di battaglia, ricomparvero trascinando alcuni individui che avevano sorpreso con le armi alla mano, la Principessa di Galles, gelosa custode della sua sovranità nella giurisdizione della villa, pretese che gli arrestati fossero tosto rilasciati e volle, prima dall'ufficiale che comandava l'azione e poi dall'imperial regio governo austriaco, tutte le scuse che il fatto comportava. Naturalmente, non mancò da parte del governo austriaco il rilievo che la residenza inglese a Villa d'Este «serviva le mene di gente che era nemica dell'ordine e delle leggi», ma Sua Altezza fece rispondere che non si occupava delle cose interne del Lombardo-Veneto e che per rimanerne completamente estranea esigeva che l'imperial regio governo austriaco non s'immischiasse di quanto poteva avvenire nella residenza regale inglese e nelle sue dipendenze, tanto più che qualunque frequentatore abituale od occasionario della Villa d'Este era un invitato della Principessa o del Ministero della sua Casa.

La perfidia di un rapporto

E il barone Ompteda? Mischiato alla sbirraglia, lasciò, segretamente, la villa e, da Milano, per Sua Altezza il Principe Reggente, spedì un rapporto privato.

«Ho potuto sottrarre — diceva il bieco referendario, esultando, con assoluto puntiglio, di attribuire a Carolina Brunswich il titolo di Altezza Reale e quello di Principessa — alla gelosa custodia dell'augusta Vostra Consorte, il piccolo Aoustin, tenendolo per due giorni al sicuro dalle ricerche di avventati e spregiudicati partigiani della pseudo Corte britannica in Italia, fra i quali principalissimo e da temersi in modo particolare, l'ex-postiglione Bartolomeo Bergomi. Nell'occasione, ho sottoposto il giovinetto all'esame di valentissimi sanitari. Essi hanno riscontrato, nel soggetto, degli accessi nervosi, che si manifestano specie nei momenti in cui più è vezzeggiato e carezzato dalla augusta sua protettrice, che spesso esplodono in crisi acute e violente, fino al punto d'indurlo a diventare irrispettoso e aggressivo verso di lei. In una di queste crisi egli si è avventato sulla protettrice, che gli era accanto, e l'ha percossa e ferita, producendole, rabbiosamente, con gli incisivi, una profonda lacerazione al disopra della mammella destra; nonostante le ferite e le percosse l'augusta dama, quasi compiaciuta, rispondeva con baci, carezze e blandizie. Da me personalmente interrogato, alla presenza dei sanitari che possono testimoniare, non ha avuto difficoltà a dichiarare che egli si sente preso da tremore e da sgomento ogni qualvolta la Principessa lo prega di andare da lei o essa stessa lo avvicina. Preferirebbe tornare al suo Paese ed essere povero, piuttosto che vivere alla Corte di Carolina Brunswich. Comunque, io dovrò provvedere subito a restituirlo alla sua augusta «madrina» essendo rischioso per me e compromettente per il governo di Sua Maestà Britannica l'occultare in definitiva la persona fisica del piccolo Aoustin. Infatti, poichè fui sospettato autore od organizzatore del ratto, ho dovuto subire la captività nel padiglione delle «Maschere» a Villa d'Este. Solo a notte alta, la polizia dell'Imperial Regio Governo austriaco, avendo ottenuto consenso dalla regale dama di operare ricerche nelle adiacenze e dipendenze della villa stessa, per concerto intervenuto fra me e l'ufficiale comandante il servizio, ho potuto essere liberato. Per tale frangente ho constatato che le caverne e le grotte site nel parco e nel bosco servono di nascondiglio a politicanti funesti avversi al governo della dominazione in Italia. Per questo, è anche da temere una complicazione diplomatica...».

Betra

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Fiamme di rivolta a Nuova Delhi

L'agitazione in India contro gli inglesi ha assunto aspetti di rivolta nella Capitale, Nuova Delhi, ove la folla ha incendiato diversi edifici pubblici. Nella foto una visione della residenza del Viceré a Nuova Delhi

La lotta in Pacifico per l'Australia

La battaglia alle Salomone e le sue conseguenze strategiche

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Tokio, mercoledì sera.

Giudicando dal tenore del comunicato del Quartiere Imperiale di ieri ed anche da notizie di fonte americana giunte alla stampa locale attraverso Buenos Aires, la battaglia aeronavale che è stata definita «delle Isole Salomone», è tuttora in corso, e, mentre il comunicato di ieri circostanziava con accurata precisione le perdite inflitte al nemico che si riassumono in vero e proprio macello di navi, siano esse da guerra o mercantili, da fonte americana, pur essendo stato ufficialmente ammesso che la battaglia era in corso, non si è osato e certo non si è potuto strombazzare imponenti risultati, come era stato fatto in precedenti occasioni per le battaglie del Mare dei Coralli e delle Midway.

L'avvistamento

La flotta alleata che era stata localizzata dai nipponici alle ore undici e trenta del giorno 7 a circa 500 miglia ad est della Nuova Guinea, puntava decisamente verso il nord, dopo aver passato il Mar dei Coralli.

Secondo notizie da Buenos Aires, i trasporti che facevano parte del convoglio erano carichi di truppe americane.

Questi due fatti, cioè la rotta verso nord ed i convogli carichi di truppe, insieme all'annuncio ufficiale americano che si trattava di iniziativa «alleata», lascia dedurre che l'enorme cittadella galleggiante da cui il convoglio era costituito e che fu vittima della fulminea e poderosa azione nipponica, aveva lo scopo determinato e cioè quello di effettuare uno sbarco in qualche punto e probabilmente all'estremità nord del gruppo delle Salomone, dove già i nipponici si trovano da mesi o nella Nuova Britannia oppure nella Nuova Irlanda, se non addirittura nella stessa Nuova Guinea settentrionale, di dove la minaccia nipponica su porto Moresby è tuttora vivissima.

Che il convoglio alleato dovesse assolvere un compito di iniziativa pare anche confermato dal comunicato odierno del Quartiere Imperiale, che informa che il giorno otto importanti forze nemiche hanno fatto apparizione di fronte alle basi nipponiche delle Aleutine ma che sono state nettamente respinte.

Questi due fatti quasi contemporanei corroborano, quindi, l'opinione di quegli osservatori sudamericani che hanno voluto vedere nell'iniziativa alleata al largo delle Salomone un tentativo di voler attivare urgentemente un «secondo fronte» nel Pacifico, data l'impossibilità di crearlo in Europa; evidentemente oltre che come azione diretta verso le basi nipponiche del sud, anche come scopo dimostrativo delle possibilità alleate, per tacitare gli urgenti appelli che il regime sovietico starebbe facendo.

Effetti strategici

Il comunicato del Quartiere Imperiale di ieri non dice quale era l'obbiettivo della flotta alleata, ma è in ogni caso certo che non solo esso fu mancato, ma la decimazione causata dalle forze nipponiche nella battaglia svoltasi di giorno e di notte in condizioni atmosferiche burrascose ha modificato, ed ancora positivamente, il rapporto tra le forze navali nei due campi in Pacifico, ovviamente con netto vantaggio nipponico.

Ciò avrà effetti sicuri in avvenire, perchè occorre ricordare che, dopo l'occupazione di tutti i territori nei mari del Sud e della Birmania, avvenuta, come ognuno rammenta, nel giro di soli sei mesi, la guerra del Pacifico, concentrando le operazioni in Cina, che si svolgono attivamente in relazione con la vastità del territorio e le speciali caratteristiche del paese, ha assunto una piega essenzialmente a carattere aeronavale, come attestano i famosi ed ormai storici scontri del Mar dei Coralli e delle Midway e le fulminee puntate contro Sidney e Diego Suarez, le incursioni su Dutch Harbour, Townsville e Port Hedland, mentre il possesso di Kiska e di Attu da parte nipponica provoca, come era da attendersi, qualche tentativo di reazione da parte nemica.

Tuttavia il fronte che pare rivesta maggiore importanza è quello del Pacifico meridionale, che può dirsi corra all'incirca lungo la linea che, seguendo press'a poco il 10° grado di latitudine sud, si estende grosso modo da Timor al gruppo delle Salomone e che recentemente ha subito un'importante modifica con l'occupazione nipponica delle isole di Aru, Kei e di Tanimber, il cui valore strategico per il controllo del mare e la pressione sull'Australia nessuno può negare.

Se la battaglia del Mare dei Coralli è stata il prologo del grande urto fra le forze nipponiche e quelle alleate per ottenere quella supremazia aeronavale che deciderà molte cose in Pacifico, la battaglia al largo delle Salomone, della quale si attendono tuttora le ultime notizie e una valutazione definitiva della sua portata, segna, per il momento, l'ultimo capitolo di questa lotta colossale, il cui epilogo dovrà definitivamente segnare il fato dell'Australia, che, malgrado gli sforzi americani, vede di giorno in giorno la sua esistenza rotolare verso l'abisso per virtù di quelle armi nipponiche che, mentre si battono in campo aperto nei mari che bagnano le sue sponde settentrionali, vigilano con l'arma al piede ai confini dell'India per intervenire, se necessario, al momento opportuno in suo aiuto, nella lotta di liberazione che questa pare stia iniziando con una risolutezza che i sistemi di oppressione britannici non saranno questa volta capaci di fermare.

Cesare Viale

Il traffico degli esoneri

Altri due arresti a Bagnasco ed a Ceva

Si prevedono altri fermi

Ceva, mercoledì sera.

A seguito di aggravate responsabilità emerse dall'interrogatorio di numerosi testimoni, il Procuratore del Re di Cuneo ha ordinato l'arresto di Mario Zunino, messo esattoriale di Bagnasco, e di Augusto Fureppa, da Ceva, implicati con altri nel losco commercio di esoneri organizzato in Bagnasco da Borgna Vito, direttore di una locale miniera di lignite, già detenuto. Gli arresti sono stati eseguiti. L'istruttoria non è ancora conchiusa e si prevedono altri fermi.

Scena alla stazione di Brescia

Afferra per caso il ladro del suo portafogli

Brescia, mercoledì sera.

Dal finestrino di una vettura del treno fermo nel terzo binario della stazione ferroviaria di Brescia un signore gridava con quanto fiato aveva in gola «Al ladro!» additando al tempo stesso, confuso nella folla dei viaggiatori in attesa sul marciapiedi, un individuo. Il quale indossava un lungo soprabito e, come se avesse freddo, teneva le mani in tasca. Addosso all'uomo del soprabito si lanciarono subito in molti, ma con gesto più deciso, l'operaio Guido Barbieri di Giuseppe, di 22 anni, che lo strinse forte consegnandolo ad un agente di Pubblica Sicurezza richiamato dal tumulto.

Allora seguì la spiegazione-sorpresa e fu constatato che l'arrestato aveva con singolare destrezza rubato il portafoglio contenente quattrocento lire proprio all'operaio che l'aveva fermato. Il borsaiolo, certo Germano Lazzarini fu Eugenio, di 45 anni, da Cassano d'Adda, facendo uscire le mani fuori dalla tasca del soprabito all'uopo espressamente bucata, aveva potuto ghermire il portafogli dell'operaio senza poter essere sospettato data la sua aria indolente e le mani apparentemente sprofondate nelle tasche.

Fa ruzzolare un ordigno che scoppia ferendolo gravemente

Brescia, mercoledì sera.

I bambini Santo Inverardi, di 7 anni, e Adele Inverardi, di 5 anni, cugini, da Salano, camminando per un viottolo campestre rinvenivano un ordigno di metallo, probabilmente un proiettile d'artiglieria, e se lo passavano curiosamente tra le mani divertendosi a farlo ruzzolare per terra. Ad un tratto l'ordigno scoppiava provocando ferite alle braccia, alle gambe e al viso del Santo, il quale doveva essere trasportato all'ospedale di Brescia dove venne ricoverato in condizioni gravissime. La cuginetta Adele, che al momento dello scoppio era fortunatamente alquanto discosta, rimaneva incolume.

Evaso e guardiano d'un carcere entrambi condannati

Brescia, mercoledì sera.

Dal carcere mandamentale di Lonato, forzando il portone, mentre il custode era trattenuto presso il letto della moglie ammalata, riuscivano ad evadere il pregiudicato Ferdinando Fouquet di Guglielmo, di 38 anni, da Milano, e Gino Cararo di Giosuè, di 27 anni, da Padova. Quest'ultimo riuscì a conservare la libertà, ma il Fouquet, arrestato, è comparso ora davanti al Tribunale, insieme al guardiano del carcere, Federico Alari fu Lauro, e [illegible] affermasse di essere uscito dalla prigione avendo trovato il portone aperto, è stato condannato a nove mesi di reclusione; il Cararo, contumace, fu condannato a sei mesi della stessa pena e l'Alari a 1000 lire di multa, con i benefici di legge.

Un incendio

CASALE. — Ventimila lire di danni causò un violento incendio scoppiato in seguito a cause ignote nel cascinale di proprietà dei fratelli Brunotti, da Morano Po.

Una mano sfracellata

CASALE. — Attaccando il rimorchio ad un autocarro l'autista Stefano Girini, da Frassineto, si lasciò cogliere la mano destra fra i congegni di attacco, riportando lo sfracellamento di alcune dita.

Tanta carne di più per il Paese

Partita di pesca col... fucile

E' una caccia emozionante e redditizia, ma non da tutti, che richiede muscoli, nervi e cuore perfetti, molto ardire molto occhio molto allenamento

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

San Remo, mercoledì sera.

E così, siamo stati anche noi a caccia di... pesci. Non a pesca nel senso tradizionale con reti canne nasse o altro a fare i conti di una minutaglia sperduta, ma con un'arma che spara nell'acqua, anzi sott'acqua. Si va dentro alla ricerca della preda e la si combatte nel suo stesso ambiente. Diciamo un fucile sottomarino e in due parole avete capito.

Ma intanto, com'è fatto e come funziona questo fucile? Semplicissimo. Ce lo insegnano Floriano e Luciano, due fratelli non ancora ventenni nati e cresciuti, più che vicini al mare, nel mare. Abitano col padre fuori San Remo dalla parte di levante, in una fetta di casa messa di taglio tra la ferrovia e la stradetta risucchiata dall'acqua che scende alla spiaggia verso tre moletti di scogli. Sotto la casa, profittando dello strapiombo, si son costruita una piccola cala e lo scivolo di cemento per mettere a secco barca a vela e canotti.

E' qui sulla riva che stiamo ora ispezionando l'arma: un'asta di alluminio lunga due metri con la impugnatura di una pistola, o una pistola, se vi rende meglio l'idea, alla cui breve canna si sia sostituita quell'asta facendola uscire anche dalla culatta.

Frecce e arpioni

L'asta è cava ed [illegible] con una forte molla d'acciaio. Il proiettile è costituito da una freccia che s'inserisce a forza nella canna fino ad innestarla in un dente d'arresto. La freccia ha la punta conica molto aguzza, con un'aletta ribaltabile che le impedisce di uscire dal corpo della vittima, ed è assicurata al fucile da una sagola che si svolge da un rocchetto posto dinanzi all'impugnatura. Tiro [illegible] una dozzina di metri.

Oltre questa freccia uso fiocina, si adopera anche il fulgore, una forchetta a denti arpionati che incocca e tiene meglio nel corpo del pesce, ma che pesando più dell'altra va anche più vicina.

Altro elemento indispensabile sono gli occhiali, del tipo per nuoto, ma con vetro unico molto spesso e un'armatura di gomma che ne assicura la perfetta tenuta anche sott'acqua.

Il fucile è pronto in posizione di sicurezza (non si sa mai!), il fulgore bello lucido, e Luciano lo sta ripassando con un po' di grasso. In acqua andrà Floriano, il maggiore, ancora intento a misteriose manipolazioni con gli occhiali.

— Senza questi — commenta — si vedrebbe tutto confuso a poca distanza. Invece così — ha tirato fuori da una borsa una fettina di patata e la sta ripassando col taglio fresco sul vetro — ora invece, col mare di oggi e questa luce, si vede in acqua fino a una trentina di metri.

— Ma la patata che c'entra?

— Altro che! E' il migliore antiappannante e dura anche due ore. Niente che la superi. Volete provare? Si fa così...

Ci adattiamo gli occhiali ripetendo la manovra.

— Premere forte contro la fronte e gli zigomi... tirare gli elastici dietro la nuca... ripassare ancora attorno alle orbite. Se è ben fatto, a staccarli succhiano la pelle.

Cacciamo la testa nell'acqua sbilanciandoci dallo scoglio che ci ospita. Meraviglioso. Il fondo che i riflessi della superficie sotto il sole meridiano rendevano invisibile, appare di colpo con nitidezza e luminosità di acquario. L'occhio vede come dietro una lastra. I sassolini luccicano a uno a uno, le bolle d'aria che fanno le gambe di Floriano muovendosi sembrano sfere di vetro illuminate, gli scogli le alghe le macchie di licheni i ciuffi di muschio formano prospettive da stereoscopio.

— Uno specchio chiaro e il buon funzionamento degli occhiali sono la base di tutto. Con acqua torbida o agitata non si piglia un pesce neanche sotto il naso. Diglielo tu Luciano...

— Oh no, lui lo prende lo stesso — rettifica il chiamato in causa mentre Floriano si dirige al largo in ricognizione. E capiamo anche che questi due fratelli, tanto bravi e insuperabili, ognuno vuole che sia più bravo l'altro. Ma Luciano è il minore e si tira subordinatamente indietro. Nell'acqua ha preferito che andasse oggi il fratello per mostrarci la sua abilità, e lui si trattiene a farci compagnia svelandoci ogni segreto di quest'avvincente pesca con l'arpione. Così siamo grati a entrambi in parti eguali. Dimostrazione e commento.

Si caccia in due modi, o dalla superficie o in tuffo.

Nel primo caso si nuota con la testa sommersa senza agitar troppo l'acqua e si scruta in trasparenza il passaggio di un buon soggetto. Si mira un po' avanti tenendo conto della velocità e distanza, si tira e... in bocca al lupo. Se si sbaglia, l'arpione almeno ve lo riporta indietro la lenza. Anzi, facendo padella contro un banco, i pesci prima scappano, poi per curiosità tornano indietro. Cosa che non succede fra uccelli e cacciatore.

Il tiro in tuffo richiede ben altro. Di solito si va al largo in barca o in canotto o si cerca un bel fondale presso una scogliera. Si può scendere fino a dieci dodici metri e restarvi, aggrappati a un appiglio quando c'è, sessanta anche novanta secondi. Provatevi a contare: sono un'eternità. Ma Floriano ci resiste.

Comunque, difficile andar sotto, più difficile fermarcisi in agguato. L'acqua falsa e allenta ogni movimento, c'è da vincere la sua spinta che vuol riportarvi a galla, rimanere immobili, resistere all'impulso di tirare subito per non sacrificare un successivo colpo migliore, non spuntare l'arma prendendo una roccia, saper cogliere l'attimo. Soprattutto aver pazienza, mentre la riserva di fiato diminuisce e occorre averne ancora se il pesce colpito vi dovesse fare un brutto scherzo.

Buon vento di ponente

— Come appunto capitò a Floriano con un grosso branzino che, ferito, cominciò a mulinargli attorno impigliandogli una gamba nella lenza e poi a tirarlo. Tanto che dovette tagliare la sagola. Ecco perchè portiamo sempre un coltello... Però, se non avvengono complicazioni, è un piacere che il pesce trascini: vuol dire che pesa. Ma lotterà come un dannato per liberarsi, contorcendosi, infilandosi sotto, anche sbucando fuor d'acqua con mille spettacoli!

Pesca dunque anche emozionante e non da tutti. Che richiede muscoli nervi e cuore perfetti, molto ardire molto occhio molto allenamento. E conoscere il mare come questi due Tarzan liguri che sanno ormai tutte le astuzie e le debolezze dei pesci, dal regale branzino alla sua degna corte di dentici orate cefali saraghi naselli.

— A mezzogiorno diradano. Chi sa poi perchè? Con un po' di mare si pesca meglio. Vento di ponente è propizio. Il levante «brucia il mare» e allontana il pesce...

— Oggi come sarà?

— E' ponente? Più tardi Floriano porterà qualcosa.

Questo «qualcosa» furono tre superbi branzini.

O rivieraschi d'Italia, noi vi esortiamo a questa caccia di mare. Tempra lo spirito e il corpo, sarà tanta carne di più guadagnata oggi per il Paese. E voi, pescatori di lenza, associatevi senza rancore.

B. Saladini di Rovetino

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA"

"Annunci economici"

— C'è sempre di là quella signorina che aspetta.

— Lasciatela passare.

Entrò una ragazza sui vent'anni, alta, ben fatta, profumatissima. L'uomo si accorse subito che non si trattava di una donna comune, una delle tante che affluivano, nelle due ore quotidiane di udienza, nel suo ufficio. La salutò con un inchino, la invitò a sedere di fianco, nella poltrona accanto al suo tavolo, si volse da quella parte anche lui, con la seggiola, per ascoltarla e guardarla meglio. Era proprio un amore di donna. La osservava un po' di sottecchi e, per darsi un contegno disinvolto, giocherellava con il tagliacarte. L'altra s'era seduta. Bella, vestita con un'eleganza semplice e precisa: tailleur finissimo, si vedeva; vestitino di buona seta; una grossa borsa di vera pelle; i guanti di reticella; i capelli, acconciati all'ultima moda, le incorniciavano graziosamente quel suo visino sorridente. Fu un esame rapidissimo, è vero, ma completo.

— Avete qualche pratica da sollecitare?

— No.

— Un'informazione, forse?

— Neppure. Siete voi il ragioniere Palamenghi?

— Io.

— Non avete pubblicato un annuncio sul giornale?

— Sì, infatti...

Egli ora non cadeva dalle nuvole: precipitava. Guardò la donna sorpreso, la interrogò con lo sguardo, con il volto. Ma la risposta, fu una conferma:

— Sono venuta per questo. Vorrei conoscere le condizioni.

Altra caduta precipitosa dalle nuvole. Una donna così graziosa, così elegante, così fine (anche questo si vedeva subito), aspirare ad un posto di bambinaia? No, impossibile. Era forse venuta per un'altra:

— Venite a raccomandare qualcuna?

— Me stessa.

— Quand'è così...

Non trovava il modo di continuare. L'altra lo incoraggiò:

— Allora?

— Sono un po' sorpreso... Non siete il tipo più adatto per un mestiere simile... E' forse la prima volta?

— La prima.

— E vi pare che la cosa sia conveniente per voi?

— Il mensile sarà decoroso, immagino. Quanti bambini avete?

— Io? Nessuno, sono celibe.

— E l'annuncio?

— Non riguarda me: ho dimenticato di dirvelo subito. Si tratta del mio direttore. Io sono il suo segretario. Avrebbe bisogno di una bambinaia, ma cercava, cercava...

— Che cosa?

— Qualcuna già pratica, che abbia servito altrove...

— Che avesse, come si dice, buone referenze.

— Ecco.

— Mi dispiace proprio. Ma badate che ho allevato i miei tre fratellini benissimo: ho una vera inclinazione per i bambini.

Il ragioniere Palamenghi non si stancava di guardarla: era bella elegante e distinta, quella ragazza, ma portava anche i segni di una certa agiatezza: uno spillo d'oro cesellato, l'orologetto da polso contornato di brillantini, qualche anello di valore. Mistero, mistero, mistero.

— Allora non se ne fa nulla? Peccato! Io volevo rendermi indipendente, questa è la verità.

— Io potrei riferire al mio direttore, raccomandarvi, non so, prospettargli la cosa in modo convincente, persuasivo. Non posso garantirvene l'esito, s'intende, ma vi prometto il massimo interessamento. Va bene? Siete contenta? Lasciatemi il nome e l'indirizzo: lo segnerò qui.

Aprì un'agenda, prese una matita, aspettò che la ragazza parlasse. Dio, com'era carina! Mistero, sempre mistero.

— Carmela Attanasio, via del Purgatorio, 25.

Brutto il nome, brutto il cognome, brutto l'indirizzo: una vera disillusione. Dopo un momento, tuttavia, le ripetè:

— Vi prometto il massimo interessamento.

La ragazza gli tese la mano, andò via. Egli restò così, in piedi, ancora sorpreso e perplesso. Finalmente si scosse, sedette, riprese le sue carte e i suoi conti. Ma il ricordo ancor vivo di quella visita insolita gli assorbiva troppo il pensiero. Si propose di cercarla, di indagare subito. Qualche ora passò. Non sapeva decidersi a parlarne al suo direttore, gli pareva che fosse sciocco, ridicolo, inutile. Il telefono squillò sul suo tavolo:

— Pronto.

— Parlo con il ragioniere Palamenghi?

— Sì, ed io?

— Con Carmela Attanasio.

— Ditemi signorina...

— E' un po' difficile, a dirsi.

— Coraggio...

— Ecco, io non mi chiamo così, no abito in qual luogo che avete segnato nella vostra agenda. E' stato uno scherzo.

— Uno scherzo?

— Stamattina mi sentivo annoiata, non avevo voglia di far nulla. Ho leggiucchiato gli annunci economici nella quarta pagina dei giornali: è una cosa qual divertente. Mi ha colpito il vostro e sono venuta. E sapete perchè? Per via del nome: Ambrogio Palamenghi. Brutto: pare un nome inventato, da caratterista di vecchie commedie. Vi telefono ora per dirvi che non corrisponde alla persona che lo porta. Siete giovane, simpatico, voi, e non c'è proprio nulla di male a dirvelo attraverso un telefono. Scusatemi se mi sono servita di questo mezzo per il mio esperimento, per la mia piccola curiosità. Ho avuto sempre un po' la mania di stabilire delle relazioni tra le persone e i loro nomi. Anch'io, del resto, ne avevo inventato uno, per me, brutto quanto il vostro. Mi perdonate?

— Vi perdono...

Ma l'altra aveva già interrotto la comunicazione e quel perdono si perdette nel cavo di un microfono sordo.

Roberto Minervini

ULTIME **STAMPA SERA** ULTIME

La "conferenza delle aquile,,

Montatura anglo-americana sulla riunione di Mosca

La dura realtà non può essere nascosta con giochi di propaganda

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)
X X X, mercoledì sera.

E' stato qualificato uno «strano mistero», il silenzio nel quale è stata avvolta la Conferenza di Mosca. I sedicenti alleati avevano a loro disposizione due espedienti, per tentare di far credere che dietro la Conferenza si nascondesse qualche cosa di grosso: lo strombazzamento o il silenzio. Lo strombazzamento è già stato usato a proposito delle precedenti conferenze e non ha tratto in inganno nessuno. Dopo aver vanamente abusato del frastuono propagandistico, si è voluto innovare, ricorrendo al sistema del silenzio, nell'illusione che lo «strano mistero» potesse fare impressione sulle pubbliche opinioni delle Potenze del Tripartito.

Una situazione imbarazzante

I giornali londinesi, con quella loro singolare puerilità di cui colorano le escogitazioni propagandistiche, hanno definito l'adunata di Mosca la conferenza «delle aquile» ed hanno dato a bere al pubblico degli allocchi britannici che la Conferenza ha provocato preoccupazioni nel campo nemico, in quanto i convenuti a Mosca si sono proposti di «salvare la Russia e di vincere la guerra». Le «aquile» si sono accorte un po' tardi che la Russia è in pericolo e che la guerra ha preso una bruttissima piega per le cosidette «nazioni unite».

In quale campo esistano le preoccupazioni è dimostrato dai seguenti fatti: l'avanzata a ritmo progressivamente accelerato delle forze antibolsceviche nella Russia meridionale, mentre sono incrollabili i caposaldi tedeschi negli altri settori del fronte; formidabili colpi agli anglosassoni nel Pacifico, del calibro di quello inferto loro nelle acque delle Salomone; intensificato affondamento di unità da guerra e da trasporto nell'Atlantico e nel Mediterraneo a mezzo di sottomarini e degli aerei dell'Asse; movimento insurrezionale in India di una vastità e di una violenza estreme contro la tirannide inglese; ammissione nordamericana dell'assoluta impossibilità di rispondere fattivamente alle grida di soccorso che si elevano da ogni parte dei teatri di guerra plutobolscevichi; incubo britannico per la incombente minaccia delle truppe italo-tedesche nel territorio egiziano.

Delusioni

Il problema del sopravvivere non è più solo inglese, ma è diventato russo e anche nord-americano, australiano e canadese.

Per quanto si riferisce all'Australia, la situazione politica e militare è caratterizzata dalla generale sfiducia negli aiuti angiosassoni. La stessa stampa nordamericana, dopo aver tanto agitato il miraggio degli aiuti stessi, ora l'esclude impudentemente. Il *New York Herald Telegram* ha stampato a chiari caratteri: «Non è più possibile, dati i tempi che corrono, dare all'Australia rifornimenti e rinforzi. Il corrispondente del *Times* da Melbourne dichiara che gli australiani, avendo visto nulla o ben poco di quanto è stato ad essi promesso, sono fortemente delusi e poco edificati dal comportamento anglo-americano.

Anche il Canadà è deluso. Il *Montreal Star* annunzia che nel Canadà molte correnti politiche sono d'avviso che il paese debba pensare ai casi propri. A tale scopo si pensa, nella provincia di Quebec, alla costituzione di un partito antimilitare ed estremo nazionalista, il cui nucleo sarà costituito dalla «lega per la difesa del Canadà». Infine dove siano i preoccupati lo dice il *New York Times*, il quale invita la pubblica opinione americana a prepararsi a una lotta per la vita o per la morte. La Conferenza di Mosca malgrado il suo «strano mistero» è apparsa un convegno di elemosinieri recanti a Stalin un conforto *in articulo mortis*.

F. dal Padulo

Cento nuovi generali nell'esercito americano

Lisbona, mercoledì sera.

Giunge notizia da Washington che il Presidente Roosevelt ha proposto al Senato la promozione a generali di brigata di 81 colonnelli, e la promozione di 24 generali di brigata a generali di divisione.

La difesa del Mar Caspio

Stoccolma, mercoledì sera.

(*M.*) - Nel Caucaso meridionale, sino alle pendici della catena montuosa, i russi hanno rinunziato, in gran parte, ad una resistenza organizzata. La linea della battaglia è incerta; la lotta si scatena improvvisa, in questa od in quella zona, appena i tedeschi nella loro avanzata incontrano un nucleo di resistenza.

Il comando russo concentra ormai tutti i suoi sforzi per difendere Stalingrado e la linea di comunicazione del Volga che ha un'importanza decisiva per i trasporti tra nord e sud. Per difendere il Volga è però necessario sbarrare più a sud anche tutte le strade che dal Mar Nero hanno accesso al Caspio. Malgrado la laconicità dei bollettini, la battaglia in questo settore è più violenta che mai. I russi, che non hanno ancora confessato la perdita di Maikop, si limitano ad affermare che i pozzi di petrolio sono stati incendiati.

A Mosca da parecchi giorni è convocato un Consiglio di guerra degli alleati. Vi partecipano, oltre ai russi, gli inglesi e gli americani. Si ignora da chi sia rappresentato il Governo e l'esercito britannico mentre si sa della presenza di due generali americani ed anche dell'ambasciatore degli S. U. in Turchia. I giornali inglesi danno su questa riunione notizie laconiche e sibilline.

L'Ammiragliato britannico non ha ancora ammesso ma neppure smentito l'affondamento della portaerei *Eagle* nel Mediterraneo. Sull'azione impegnata nelle Salomone, il generale Mac Arthur comunica che le forze americane hanno incontrato dopo gli sbarchi in un'isola una durissima resistenza ed hanno subito serie perdite. La battaglia continua; prudentemente il generale aggiunge che non è ancora possibile prevederne l'esito.

NEL MONDO

DIFESA COSTIERA. Un treno armato della R. Marina, in servizio lungo le coste italiane, protende le proprie artiglierie verso il mare a difesa e offesa contro le navi nemiche

FRONTE ORIENTALE. Costruzione di una ferrovia a scartamento ridotto nelle immediate retrovie del settore centrale

ITALIA. La famiglia, nucleo base dell'Italia fascista: Una scena di tenerezza fra una mamma e la propria bimba

Dopo quaranta udienze

29 condanne per 21 anni di reclusione e oltre due milioni e mezzo di multa

Le gravi conclusioni del Tribunale di Modena nel processo per contrabbando di petrolio rosso

Modena, mercoledì sera.

Stamane ha avuto la sua conclusione il processo per il contrabbando di petrolio rosso in cui sono imputate, per reati diversi di contrabbando, falso e truffa, una quarantina di persone. Il processo, iniziatosi negli ultimi giorni del maggio scorso, si è protratto per oltre 40 udienze ed è stato seguito con grande interesse dal pubblico. Il tribunale ha pronunciato le seguenti sentenze:

Chieregato Angelo alla pena complessiva di anni 14, mesi 6 e alla multa di L. 2.000.807,40 nonchè al pagamento della tassa evasa in L. 903.441,50; Bettica Letizia anni 6, mesi 11 di reclusione, multa e tassa in solido con il Chieregato; Trabucchi Bruna 1 anno e 6 mesi di reclusione; Bergamini Vincenzo multa di L. 125.071,92 e tassa di L. 61.238; Ceretti Italo multa di L. 15.338 e tassa di lire 7666,50; Bontempi Francesco multa di L. 239.728,80 e tassa; Cecchi Giuseppe multa di L. 28.847,40 e tassa di L. 8322; Gorni Carlo multa di L. 76.479, e tassa di lire 32.585,35; Ottani Ernesto multa di L. 18.470,10 e tassa di lire 9235,05; Scagliarini Demetrio multa di L. 5963 e tassa di lire 2981,50; Guaraldi Luigi multa di L. 3175,13 e tassa di L. 1187,50; Niccoli Cesare multa di L. 6284,40 e tassa di L. 3182,45; Passerini Agostino multa di L. 11.058,80 e tassa di L. 5529,40; Paltrinieri Ivo multa di L. 9241,20 e tassa di lire 46.220,60; Scagliarini Alfredo e Giovanni rispettivamente multa di L. 5470,10 e tassa di L. 2735,05; seguono altri tredici condannati a pene pecuniarie varie da 4000 a 1000 lire.

Il Tribunale ha ordinato che, appena espiata la pena, il Chieregato e la Bettica siano sottoposti a libertà vigilata per un minimo di anni 3; ha ordinato inoltre di sospendere l'esecuzione della pena per anni 5 in favore di Ottani Ernesto, Scagliarini Demetrio, Moroni Cesare e altri. Ha dichiarato condizionalmente condonati anni 2 in favore di Chieregato e Bettica e dell'intera pena in favore di Trabucchi Bruna. Ha assolto il Chieregato dalla imputazione di associazione in contrabbando per non avere commesso il fatto, e da quella di contrabbando semplice per insufficienza di prove; Baccilieri dall'imputazione ascrittagli per non avere commesso il fatto; Sghedoni Arturo perchè il fatto non costituisce reato. Ha dichiarato infine non doversi procedere per morte nei confronti di Vezzalini Dino, per amnistia nei confronti di Dallari Fausto e Quacquarelli Pietro.

Cava un occhio alla rivale durante una lite

Ferrara, mercoledì sera.

In seguito ad un litigio accaduto alcuni mesi or sono, tale Giannina Spettoli, di 44 anni, da Ferrara, si scagliava con violenza contro Dolores Campi cavandole un occhio. Comparsa ieri in Tribunale, la Spettoli, che è un po' anormale, è stata condannata a un anno e quattro mesi di reclusione. Il Tribunale ha poi ordinato il ricovero della Spettoli in una casa di cura e di custodia per sei mesi.

Una lieta villeggiatura bruscamente interrotta

Como, mercoledì sera.

Da qualche giorno aveva preso alloggio in uno dei principali alberghi del centro una coppia elegante la quale passava, in liete gite ed escursioni nei dintorni, la giornata. Ma ieri mattina, mentre la coppia si preparava a partire per il centro lago, veniva fermata da alcuni agenti della Questura. L'uomo, che si era notificato per tale Gravaldi Luca di Luigi, di 32 anni, residente a Milano in via Tertulliano 58, di professione pubblicista, una volta in Questura veniva dichiarato in arresto perchè colpito da mandato di cattura emesso dal Tribunale di Roma, dovendo scontare una severa condanna per un grave reato. Le uniche «pubblicazioni» che riguardano il sedicente pubblicista, sono quelle... che figurano sul suo certificato penale dove risultano varie condanne per furti e rapine. Il Luca è semplicemente un disegnatore meccanico disoccupato.

Sbalzata da un autocarro è schiacciata dal veicolo stesso

Varese, mercoledì sera.

Un autocarro carico di torba diretto a Bisuschio, sul quale tra gli altri aveva preso posto l'operaia Emilia Rosari di anni 30, aveva iniziato la ripida salita della Cappelletta quando, giunto a metà percorso, il pesante automezzo, che era guidato dall'autista Giuseppe Corrà di anni 40, cominciava ad indietreggiare andando poi a fermarsi in un fossato laterale. In seguito all'urto violento la Rosari veniva sbalzata a terra rimanendo investita dall'autocarro stesso e riportando gravi ferite che hanno provocato la di lei morte sul colpo.

Un carpentiere arrestato per omicidio colposo

Genova, mercoledì sera.

Per omicidio colposo è stato tratto in arresto il carpentiere G. B. Vagheggi, addetto ai lavori di riparazione del caseggiato di piazza Cavour, dove ieri l'altro era stato colpito al capo e ucciso da una trave caduta dal caseggiato stesso il passante Giuseppe Bottoni, d'anni 55. Il Vagheggi è imputato di non avere preso le necessarie misure per impedire incidenti.

L'insurrezione in India

Da Londra si chiedono nuove misure di violenza

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)
Berna, mercoledì sera.

(*S.*) — A Londra la situazione indiana è considerata come aggravata. Però tutte le corrispondenze che giungono dalla Capitale britannica dicono che si è concordi nel ritenere che la rivolta possa alla fine essere domata, intensificando la repressione.

I giornali invitano il Governo di Nuova Delhi a non titubare a rendersi conto dell'importanza che l'India ha per gli alleati come terreno d'operazioni e come base britannica e a ritenersi autorizzato da Londra ad adoperare qualsiasi mezzo, pur di riuscire a soffocare i disordini.

Spudorata menzogna

Nel pubblico si è sparsa la voce che, se non basteranno i rinforzi di polizia e di truppa, i rivoltosi saranno ben presto bombardati dall'aviazione. La libertà degli indiani sarà annegata in un mare di sangue. Per maggior spregio, a Londra, i provvedimenti repressivi vengono attribuiti alla volontà degli stessi indiani e non a quella degli inglesi. Si ha infatti la spudoratezza d'affermare che anche l'arresto di Gandhi e degli altri capi non fu deciso da Londra, ma dal Viceré dell'India, in pieno accordo col Governo di Nuova Delhi, nel quale gli indiani sono in maggioranza. Naturalmente si dimentica di dire che i rappresentanti indiani che siedono nel cosidetto «Consiglio del Viceré», sono schiavi della volontà britannica e non rappresentano affatto il popolo.

Senza curarsi di questa piccola verità, i circoli ufficiali inglesi fanno notare ai giornalisti che il Governo di Londra e il Ministero dell'India non hanno fatto, fin dal primo momento, che approvare le decisioni degli «uomini di governo indiani», i quali intendono mettere l'ordine in casa propria.

Continuando a sfruttare questo ributtante trucco, si trae da ciò argomento per parlare di nuovo delle lotte fra le varie comunità religiose e i vari partiti politici dell'India, lotte che hanno sempre impedito all'Inghilterra di accordare a quel Paese la libertà.

Nei circoli competenti dunque, pur riconoscendo che per il momento la situazione è peggiorata, si affetta una suprema tranquillità di coscienza e una sicurezza pacata su quello che succederà. L'ordine verrà presto ristabilito con la collaborazione — si dice — degli elementi indiani ben pensanti.

Parole del «Times»

«Nuovi disordini nelle città e nuove effusioni di sangue — nota il corrispondente della *Suisse* riferendo le previsioni inglesi — saranno certo inevitabili, ma ciò è già avvenuto spesso nel corso della storia indiana. Non è men vero che Londra e Nuova Delhi sono tese ad assicurare la protezione dell'ordine e a mantenere il potenziale indiano all'attivo delle nazioni unite.

La generosità britannica però, dopo il macello, sarà tale da concedere che l'India faccia un nuovo passo verso «la libertà».

Il *Times*, in un disgustoso editoriale, dopo aver presentato Gandhi e gli altri capi del Congresso come degli isolati ed aver sostenuto che, fuori dall'India, ad eccezione dei circoli dell'Asse, la politica del Congresso è stata accolta con disapprovazione e inquietudine, prosegue dichiarando con la consueta, cinica ipocrisia: «Una repressione che non fosse accompagnata da una politica costruttiva qualsiasi, si dimostrerebbe probabilmente vana e inefficace in guerra ed in pace e molto pericolosa. Il fronte di buona volontà, creato dalle proposte Cripps in India e in altri paesi, sarà mantenuto e aumentato, se si riconoscerà la necessità di direttive positive e costruttive. Anche la crisi attuale potrebbe aprire le porte ad una nuova occasione. Una gran parte dell'opinione pubblica indiana è incline alla speranza. I membri indiani del consiglio del Viceré, hanno preso volontariamente la loro parte completa di responsabilità nella decisione di agire contro Gandhi e i suoi partigiani. L'appoggio indiano offerto attualmente alla politica del Governo, è accompagnato dalla domanda di una più attiva partecipazione dell'India alla direzione degli affari. Questa domanda è ragionevole, costruttiva e benvenuta».

Così si sviluppa il piano britannico che tende a ingannare il popolo indiano, recitando una nuova infame commedia, d'accordo con qualche traditore stipendiato.

In gravi condizioni per la puntura di un calabrone

Novara, mercoledì sera.

Due agricoltori della piana novarese giorni fa fatti segno a punture di calabroni, versano tuttora in gravissime condizioni. Si tratta di certi Giuseppe Lucca e Pietro Cura, entrambi da Ghemme. Ora, notizie di agricoltori colpiti da punture di tali insetti giungono anche da altre località della Sesia. In tutti i casi si rende necessario l'intervento di sanitari per le iniezioni antivelenose.

Due galline indigeste per due ladri

Novara, mercoledì sera.

Arrestati in seguito ad indagini esperite dall'autorità di Pubblica Sicurezza, certi Elirio Cerri e Ubaldo Fregonara sono comparsi a giudizio presso il Tribunale di Novara per rispondere del furto di due galline operato in una villa della nostra città. E' stata pure giudicata la gerente di una trattoria cittadina che s'era prestata nel suo esercizio a cucinare le galline rubate dai due compari. Ma mentre l'albergatrice veniva assolta per insufficienza di prove, i due ladruncoli, già ben conosciuti dalla nostra Questura, pagavano i due pennuti rubati ad un prezzo molto più alto di quello del mercato. Il Cerri veniva, infatti, condannato a due anni e dieci mesi di reclusione e 3400 lire di multa; il Fregonara, già recidivo in materia di furti, a tre anni e due mesi di reclusione e 5600 lire di multa. Entrambi venivano dichiarati delinquenti abituali ed a pena espiata saranno assegnati a una casa di lavoro.

Ne avevano altri sei

Si accorgono a Torino d'aver smarrito un figlio alla stazione di Milano

Milano, mercoledì sera.

Ieri, fra le 12 e le 13, la Milizia Ferroviaria di stazione ha trovato tra la ressa dei viaggiatori un piccolo di circa tre anni che piangeva invocando la madre. S'è immaginato subito che si trattasse di un fanciullo smarrito e lo si è condotto all'ufficio di stazione dove, con molti stenti, si è riusciti a cavargli a farsi dire il suo nome. Si trattava del bimbo Giancarlo Catozzi, proveniente da Massafiscaglia e diretto a Torino, dove la famiglia ha la residenza. Immediatamente, con l'altoparlante, s'è dato avviso alla folla in stazione nella speranza che fra quelli la si trovassero anche gli accompagnatori del fanciullo, ma questi purtroppo avevano già proseguito in treno verso la destinazione.

Il piccolo veniva allora affidato alle cure dell'infanzia abbandonata. Stamane, una comunicazione del Compartimento di Torino avvertiva che la famiglia, che è composta del padre, della madre e di sette figli, si era accorta al giungere alla stazione di Porta Nuova della mancanza del piccolo Giancarlo e ne aveva fatto spasmodiche ricerche. Oggi il bimbo disperso è stato così riconsegnato ai propri genitori, che nel rivederlo hanno avuto una scena di lacrime veramente commovente.

UN TIRO DI NUOVO GENERE

«Guardatevi l'abito ve lo siete macchiato»

Il signore premuroso e una borsa con oltre mezzo milione scomparsa

Milano, mercoledì sera.

La mattina del 31 luglio scorso un signore anziano usciva da una banca del centro portando sotto un braccio una busta di pelle. Ad un tratto una persona in occhiali, vestita con eleganza, dall'aspetto molto distinto, gli si faceva incontro e con grande riguardo lo pregava di guardarsi addosso. L'abito grigio del signore dalla borsa di pelle risultava infatti macchiato di sostanze oleose che minacciavano il colore del tessuto.

— Vi consiglio — gli disse — di entrare in un gabinetto di decenza o in un retrobottega di qualche esercizio per smacchiarlo.

Il signore dalla busta vide sulla strada un ufficio succursale della posta e vi entrò, accompagnato dall'individuo, il quale gli ispirava fiducia, per farsi un po' di toeletta di fortuna. Dietro i due entravano anche altri individui che si erano soffermati a deplorare e commentare il fatto.

Ma quando il signore si fu, con l'aiuto della persona distinta, pulito e arrangiato alla meglio, salito in vettura per tornare a casa si accorse che la borsa che egli custodiva gelosamente sotto il braccio non era più la sua. Con essa erano spariti settantacinque biglietti da mille e titoli di Stato e industriali per un valore di circa mezzo milione.

La denuncia mise in moto la polizia, e questa oggi ha arrestato tre ammoniti e cioè tali Umberto Pastore, di 58 anni, Enrico Papetta, di 54 anni, e Alessandro Sartori, di 45 anni. Presso il Papetta e il Sartori sono state sequestrate borse di pelle ripiene di carta straccia e quindi già pronte per... operazioni del genere di quella riuscita il 31 luglio. Il Pastore è stato riconosciuto per l'individuo elegante e distinto che si era fatto premura di avvertire il borseggiato dello sconcio, operato naturalmente dai complici dello stesso Pastore, sul suo abito.

La disciplina delle colture

Il piano di coordinamento

Come si procederà alla fissazione delle percentuali delle aree da destinare a determinati prodotti

Roma, mercoledì sera.

Sul piano di produzione agricola elaborato dal Ministro Pareschi, oltre le indicazioni generiche contenute nel resoconto del Consiglio dei Ministri di ieri, si hanno alcuni interessanti particolari, che lumeggiano, insieme con le intenzioni del suo promotore, gli indirizzi stessi che l'agricoltura dovrà seguire da ora in avanti.

I divieti

Le caratteristiche fondamentali di questo piano sono: la facoltà di prescrivere al conduttore di azienda agricola l'area da destinare a tutte le culture d'interesse generale per l'approvvigionamento e la difesa bellica della Nazione e il frazionamento delle quote della superficie totale da destinare a ciascuna cultura in ogni provincia, con riguardo alle diverse condizioni dell'ambiente agrario.

Ma, poichè il piano ha una portata generale e non sarebbe perciò praticamente possibile addivenire a una particolareggiata precisazione di aree per ogni singolo possessore di aziende, si prospettano varie forme di determinazione che si esplicano, o nel divieto di ridurre o di maggiorare di una data aliquota l'area destinata a una data coltivazione nell'annata antecedente, o nell'imposizione per ciascuna azienda dell'area da investire nella coltura prescritta, o, addirittura, nella subordinazione a licenza di certe colture diverse da quelle contemplate nei piani.

Naturalmente la scelta dell'una o dell'altra risoluzione è riservata alla pubblica amministrazione, che giudicherà, a seconda del tipo e dell'estensione delle colture da disciplinare, riservandosi una più diretta ingerenza nella fissazione delle aree per la coltivazione di tipi intensivi, sia industriali che alimentari, e limitandosi, invece, al divieto di non diminuire o di destinare una certa aliquota della superficie coltivabile di quelle colture di cui è conosciuta per effetto dalle denunce obbligatorie l'entità attuale o che non si prestano a più particolareggiate precisazioni a causa della medesima ampiezza del territorio ad esse riservato.

Altro notevole provvedimento pure approvato dal Consiglio dei Ministri di ieri è quello che autorizza la concessione di sussidi per la messa in coltura dei terreni sodi, così da assicurare agli agricoltori una adeguata assistenza finanziaria da parte dello Stato quando si trovino costretti a sostenere spese straordinarie per adempiere agli obblighi che il piano impone.

La mano d'opera

Come si è più sopra accennato, le disposizioni adottate dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste per la determinazione della superficie complessiva da destinare alle diverse culture trovano applicazione in provincia attraverso l'intervento delle Prefetture, le quali, per l'esplicazione del loro mandato relativamente alla imposizione delle aree alle singole aziende, si avvalgono della collaborazione delle medesime organizzazioni di categoria interessate, come quelle che sono meglio in grado di conoscere e di apprezzare le possibilità e le necessità dei rispettivi organizzati e di coordinare armonicamente le particolari esigenze col superiore interesse dello Stato, che è quello della collettività.

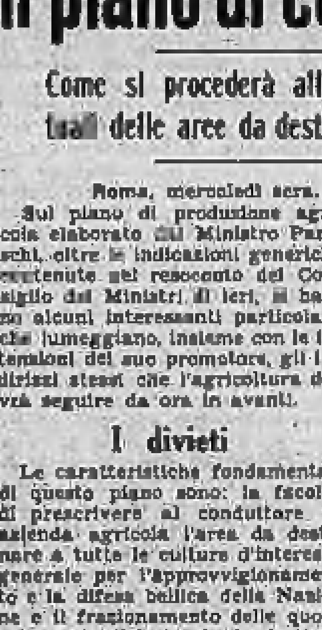
La pianificazione agricola, prevista e disciplinata dal provvedimento in parola, consente la possibilità, altrettanto benefica che opportuna, di rilevare preventivamente il fabbisogno di mezzi e di strumenti produttivi, favorendo in tal modo ogni ulteriore intervento dello Stato e delle organizzazioni sindacali nell'interesse stesso di massa produttore e, in definitiva, della collettività dei consumatori.

Altra benefica conseguenza la pianificazione agricola potrà portare per quanto riguarda il movimento, l'orientamento e l'utilizzazione della mano d'opera rurale, la manovra del risparmio, la provvista e l'utilizzazione delle macchine, degli attrezzi, dei concimi, delle sementi ecc., dei quali si registra penuria causa lo stato di guerra e che nelle previsioni del piano potrà trovare una migliore e più utile ripartizione tra gli aventi diritto.

Una promozione

MONTANARO. — Il concittadino rev. prof. don Domenico Bassino, segretario particolare dell'Ecc. Mons. Rostagno, Vescovo e conte di Ivrea, è stato recentemente nominato Canonico Onorario della Cattedrale Eporediese. La promozione del giovanissimo sacerdote è stata appresa con viva simpatia.

A GENOVA



Una figura caratteristica di Genova, Giovan Battista Priotto, rivenditore del nostro giornale nella grande città marinara

GIORNO PER GIORNO

La rotta russa nel Caucaso

Mentre poderose colonne germaniche avanzano, bruciando le tappe, verso Novorossisk e Tuapse, le forze sovietiche battute a Krasnodar tentano precipitosamente l'imbarco sul litorale del Mar Nero. Tagliata ogni via di scampo verso sud, è presumibile che i russi pensino di raggiungere via mare il porto di Batum, per ricongiungersi alle forze ancora a disposizione di Voroscilof per la resistenza sulla zona montuosa. Ma la Luftwaffe è all'opera, e bombarda il litorale, con effetti micidiali. La disfatta sovietica nel Caucaso occidentale si conclude con episodi, che richiamano il ricordo di Dunkerque, e della rotta anglo-ellenica sulle spiagge del Peloponneso.

La quinta

Il colpo magistrale di un U-boot ha privato la marina britannica di un'altra portaerei, l'*Eagle*. E' la quinta che gli inglesi perdono, dopo la *Courageous*, la *Glorious*, l'*Ark Royal*, la *Hermes*. All'elenco bisogna aggiungere quelle gravemente danneggiate, come la *Illustrious*. La flotta inglese contava molto su questo tipo di navi per disporre dell'immediata presenza degli aerei nel cielo della battaglia. La perdita è destinata dunque a pesare rudemente nell'equilibrio delle forze nel Mediterraneo. La *Eagle* navigava in convoglio fortemente scortato. Della sorte di tale convoglio non si sa nulla finora; ma è probabile che notizie interessanti non si faranno attendere.

Ancora sangue in India

Il sangue continua a scorrere in India. La polizia britannica non esita a far uso delle armi persino contro donne e fanciulli. L'aviazione interviene contro i rivoltosi. E' una nuova pagina di infamia nella storia dell'Impero inglese. Intanto si delinea una manovra politica per dare a queste stragi inqualificabili un'apparente giustificazione. A Londra la parola d'ordine è che Gandhi e gli altri capi nazionalisti non rappresentano il popolo indiano. Incarcerati tutti gli uomini che hanno un seguito effettivo tra le masse, il Governo vicereale si propone di organizzare un gruppetto di personaggi-fantoccio, destinati ad assumere la fittizia rappresentanza dell'India nella stipulazione di un accordo ricalcato sulle celebri proposte Cripps. Gli uomini non mancano soprattutto da quando le carceri sono state aperte all'infima feccia comunista, chiamata di rinforzo della sbirraglia britannica a sostegno della più plutocratica delle dominazioni. Ma oggi non sono più tempi di facili pastette. La partita tra l'Inghilterra e l'India è ormai aperta per la soluzione radicale. Nessun espediente potrà impedire che quest'altro nodo secolare venga al pettine della storia.

[illegible]

A 9 mesi dalla morte dell'adorato marito S. E. Gen. Gigi Toselli, dopo breve malattia decedeva in Castellamonte

Luisa Baravalle ved. Toselli

Ne danno il triste annunzio la figlia Rina (Asmara) col marito tenente colonnello Fagella Piero (Sudan), il fratello dott. Baravalle Carlo e consorte, la cognata vedova Toselli e figlia, le zie, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Moncalieri mercoledì 12 agosto alle ore 17, partendo dalla chiesa Sacro Cuore di Gesù, via Carlo Alberto.

Si ringraziano le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Non fiori ma preghiere e opere di bene.

Moncalieri, 12 agosto 1942-XX.

Addolorparti Funebri Tosi, Nicholas

3 prodotti utili alle massaie
CERCOLATTE
L'IDEALE DELLE CERE PER I PAVIMENTI E I MOBILI
ARDO
IL COMBUSTIBILE SOLIDO ITALIANO
A-Z
ACQUA FREDDA CON AZ LAVA I PIATTI
EMULSOL - MILANO

VIGLIANI
ACQUISTA Pasticcerie Oggero (Rattami) LAGRANGE 9

RIPARAZIONI RADIO
Via M. PIETÀ 25
TORINO

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia giornale LA STAMPA